

**«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».**

Mt. 5, 37

# IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

**mobilitacio cantù**

direzione per la Sicilia  
rione palme - tel. 23.485  
trapani



- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

1946 - 1976

## Trent'anni di Autonomia per una nuova Regione

### Una Sicilia diversa

Il 15 maggio prossimo non è un 15 maggio qualunque per la Sicilia: finiscono infatti i trent'anni dell'autonomia regionale ed è naturale quindi che a questa ricorrenza si dedichi quest'anno un'attenzione maggiore. Ma il motivo non è solo questo: una serie di coincidenze vuole che dopo circa un mese si voti in Sicilia per il rinnovo dell'Assemblea regionale e si voti in tutto il Paese per eleggere il nuovo Parlamento dopo la fine anticipata della sesta legislatura repubblicana. I bilanci e i consuntivi sono quindi d'obbligo e ad essi si possono aggiungere i confronti fra realtà regionale e nazionale: bilanci, consuntivi e confronti che non sono ovviamente fine a se stessi bensì servono a dare valutazioni non superficiali sulla vita pubblica nazionale e regionale.

La Sicilia affronta le elezioni per la VIII legislatura regionale in un clima politico abbastanza particolare e del tutto differente da quello nazionale: la chiusura della VII legislatura e i bilanci che da tutte le parti politiche se ne traggono — esclusi naturalmente i fascisti — fanno registrare accenti positivi e valutazioni ottimistiche anche per il futuro. Tutto l'andamento del quinquennio alla Regione ha fatto registrare un clima politico assai diverso dal passato sia nei rapporti fra i partiti sia nei rapporti all'interno della stessa DC. Il centro sinistra in Sicilia non è morto ma è stato in qualche misura integrato in un patto di fine legislatura con l'opposizione comunista in un clima di confronto che non ha significato mutamenti nella struttura della maggioranza bensì apporto costruttivo del PCI ad una serie di iniziative legislative di grande interesse per la Sicilia, inquadrate in un piano di interventi varato nel marzo del '75 sulla base di un largo accordo parlamentare e poi puntualmente attuato.

Per la prima volta si è scelta la strada della mobilitazione integrale delle risorse della Regione smuovendo residui passivi, somme inutilizzate, a fini produttivi. Si è scelta quindi la strada della programmazione della spesa in una articolata serie di iniziative volte a dare fiato alla economia siciliana: una legge per la piccola e media industria, seguita da una prima varata nel '72 e attuata in piena stretta creditizia, una per l'agricoltura e la forestazione, una per l'artigianato, una per il turismo, una per l'emigrazione. Si sono risolti con una legge che aggancia a saldi parametri i tassi di interesse i rapporti fra Banche e Regione, i bilanci della Regione sono stati approvati nei ter-

mini costituzionali, per la prima volta nella storia dell'autonomia. E significativamente oltre la metà della spesa è stata destinata all'agricoltura mentre un'altra fetta è andata e, nonostante l'impugnativa, andrà al turismo siciliano finalmente uscito dalla fase folcloristica e avviato a prendere coscienza di sé come uno dei comparti produttivi più importanti ed interessanti della Regione.

Agricoltura e turismo come

binomio di scelte significative dopo la delusione della industria privata e pubblica in Sicilia: la prima in crisi d'imprenditorialità in tutto il Paese prima che in Sicilia, la seconda protagonista di una delle costanti dello sviluppo siciliano di questo trentennio, del tutto deludente nei risultati per gli errori commessi che ne fanno ad oggi il nodo politico più

S. B.

(segue a pag. 4)

### Una diagnosi economica

La ricorrenza del trentesimo anniversario dell'istituto autonomistico porta inevitabilmente a riflessioni e considerazioni sui risultati di trent'anni di autonomia.

Come si sa l'ordinamento autonomistico siciliano, conseguito

in un periodo di drammatici avvenimenti, affondava le sue radici in antichi fattori economici e sociali. Alla fine del secondo grande conflitto mondiale la coscienza delle gravi condizioni dell'Isola risvegliò impetuosamente quell'aspirazione all'autonomia che era stata motivo ricorrente nella storia della Sicilia.

Nel secolo XV, infatti, durante il dominio spagnolo, cominciò a farsi strada la convinzione che soltanto una sorta di autonomia potesse portare ad un miglioramento della situazione dell'Isola; all'inizio del secolo XIX si ebbe una prima concreta espressione dell'idea autonomistica con la Costituzione del 1812 la cui sostanza abolizione diede luogo ai moti, duramente repressi, del 1820, del 1831 e del 1837 volti al ripristino dell'ordinamento costituzionale e amministrativo concesso nel 1812; nel 1848, dopo il popolare movimento rivoluzionario, l'aspirazione siciliana all'autonomia trovò attuazione completa, anche se di breve durata, nel governo di Ruggero Settimo, ed l'elezione di un Parlamento Siciliano, nell'approvazione della Carta Costituzionale del nuovo Stato. Infine, la stessa entusiastica partecipazione al plebiscito del 1860 per l'annessione della Sicilia al nuovo Stato Italiano fu, secondo alcuni storici, conseguenza, in gran parte, della generale aspettativa e della fiducia attesa dell'autonomia amministrativa.

Dopo l'elaborazione da parte della Consulta, lo Statuto della Regione Siciliana venne approvato con RDL 15-5-1946 n. 455 e quindi inserito definitivamente nell'ordinamento italiano con la legge costituzionale 26-2-1948; nasceva, così, la prima regione autonoma, fornita di personalità giuridica, entro l'unità politica dello Stato Italiano.

La istituzione di un governo regionale semi-autonomo non portò tutti quei vantaggi che i suoi sostenitori avevano promesso, come ci ricorda D. Mack Smith, nel settore economico, fu

### Zaccagnini all'U. E. democristiana

## La D. C. è insostituibile nel sistema democratico



L'on. Benigno Zaccagnini

Intervenendo ai lavori del Bureau dell'Unione Europea Democratica Cristiana, il Segretario Politico della DC on. Benigno Zaccagnini ha sottolineato come il volto e l'anima della Democrazia Cristiana italiana non

siano cambiati attraverso gli anni, ma siano conformi alle caratteristiche tradizionali, alle sue più antiche origini sia ideali che di azione politica.

Zaccagnini ha poi affermato che la DC italiana ha cercato di evitare, con ogni mezzo lo scioglimento anticipato delle Camere, consapevole che i gravi problemi che travagliano il Paese non possono e non debbono essere affrontati in tempi ristretti. «Purtroppo questo non è stato possibile — ha detto — ed ora ci troviamo di fronte ad una campagna elettorale in cui la posta è in gioco e la scelta tra un sistema certamente democratico o una soluzione che potrebbe avere conseguenze sull'equilibrio democratico del nostro Paese e sulle istituzioni stesse».

«I problemi cui ci troviamo di fronte — ha detto ancora il Segretario della DC — sono essenzialmente due da un lato la necessità di una tenuta a sinistra, perché ogni voto perso a sinistra significa un automatico rafforzamento proprio di quelle forze che potrebbe condurre il nostro Paese verso un'avventura pericolosa. Dall'altro la necessità di una tenuta verso l'elettorato moderato proprio per sottolineare e confermare la natura interclassista del nostro partito, la sua funzione di legame tra classe e classe».

«L'unico alternativa ai pericoli di questa situazione è il rafforzamento del nostro Partito. Non si tratta a mio avviso — ha proseguito Zaccagnini — di garantire una presenza dominante nel nostro Paese della DC, ma, di fare in modo, attraverso la nostra forza, che in Italia non vi sia altra alternativa che quella democratica».

Il segretario politico della DC ha poi esaminato in particolare la situazione italiana, soffermandosi sulla questione comunista: il PCI italiano, ha detto, ha cercato di darsi un volto nuovo e di presentarsi con diverse caratteristiche, quasi di carattere riformistico, ma al di là di questi aspetti esteriori non cambia la sua radice profonda ed ideologica. Sulla questione socialista ha osservato che il PSI si presenta con una doppia anima, da una parte attratta verso soluzioni frontiste e dall'altra invece quale perno di una nuova maggioranza laica democratica. Per quanto riguarda le forze minori (liberali, repubblicani e socialdemocratici) ha rilevato che la loro sopravvivenza resta uno dei cardini fondamentali della nostra democrazia.

Zaccagnini ha concluso tracciando quelle che saranno le linee politiche che ispireranno la campagna elettorale della DC e sottolineando come i democratici cristiani italiani si attendano un grande aiuto da parte dei partiti fratelli, soprattutto per quel che riguarda una informazione più precisa all'estero della

(segue a pag. 4)

### Per il sisma che ha sconvolto il Friuli

## Anche la Sicilia solidale con i sinistrati

La commovente partecipazione della gente del Belice Da tutta l'Isola aiuti in indumenti, viveri e danaro La piena solidarietà della Democrazia Cristiana

La notizia della sciagura che ha colpito le popolazioni friulane, e che gli italiani hanno visto ora per ora attraverso le trasmissioni radiofoniche e televisive, ha immediatamente messo in moto una gara di solidarietà, in Italia e nel mondo, per tentare di alleviare le conseguenze dell'immane disastro.

Particolarmente commovente, in questo slancio unanime, la partecipazione della gente del Belice che ha rivissuto il terrore ed il dolore provati in quella tragica notte di otto anni fa e che quindi più di ogni altro si è sentita vicina al Friuli in lutto. Squadre di giovani di Santa Ninfa, di Partanna, di Salemi, di Gibellina, che si sono immediatamente organizzate in «gruppi 15 gennaio», che si richiamano esplicitamente ai drammatici giorni del 1968, sono partite o si apprestano a partire per portare soccorso. In tutta la Valle è in corso una sottoscrizione, una «catena della fraternità» per dimostrare ai sinistrati friulani la tangibile solidarietà dei cittadini, che è stata annunciata dal prof. Calicchia, sindaco di Partanna.

Ma è tutta la Sicilia che porge la mano alle popolazioni del Friuli. Concrete manifestazioni di solidarietà sono registrate in tutti i centri dell'Isola, sia in forma autonoma che collettiva.

Offerte di indumenti, di viveri, di somme immediatamente raccolte, offerte di mano d'opera, proposte di adozioni di bambini sono state avanzate, e lo vengono tutt'ora, alle varie Prefetture ed alla Croce Rossa.

Squadre di volontari, come quelli del Belice, sono già parti-

te o sono pronte a partire non appena richieste specifiche giungeranno alle autorità che coordi-

nano questi interventi.

Il Cardinale Pappalardo, ha dato notizia che la «Caritas Dio-

cesana» di Palermo ha inviato 4 milioni per i soccorsi immediati. «Non possiamo rimanere indifferenti dinanzi alla immane catastrofe che si è abbattuta sul Friuli», ha detto.

In campo nazionale l'intervento è stato pronto ed immediato. «La macchina dei soccorsi si è messa in moto in maniera efficace — ha detto il Presidente Moro dopo avere effettuato una minuziosa visita sui luoghi del terremoto — l'ho potuto constatare di persona visitando le zone terremotate dove mi sono incontrato con la popolazione ed i sindaci».

Anche la Democrazia Cristiana, «profondamente colpita dalla tragedia che ha sconvolto il Friuli», ha detto il Segretario Politico Zaccagnini, ha subito esaminato in una possida riunione «la gravissima situazione ed ha sollecitato adeguate ed urgenti misure in favore delle popolazioni colpite».

Zaccagnini ha aggiunto che «la DC si impegna perché la piena solidarietà alle popolazioni così duramente provate che il Paese sta manifestando con ogni mezzo, si traduca con la massima urgenza in provvedimenti legislativi tali da provvedere alle esigenze di assistenza e quindi alla ricostruzione economica dei paesi colpiti».

«Poca cosa sarebbe infatti, scrive il «Popolo», la sentita, profonda partecipazione al dolore di quelle popolazioni se ad essa non facesse seguito uno scarto di solidarietà costruttiva e duratura da parte delle istituzioni e degli organismi in cui si articola la vita democratica». Se

(segue a pag. 4)

### Il filo diretto della pietà

Le tristi immagini che proprio in queste ore scorrono sul video non possono non richiamare alla memoria di noi siciliani altre immagini di pari intensità e tristezza di otto anni fa, quando nel gennaio del 1968 la terra del Belice tremò provocando lutti, stragi, morte.

Anche adesso nel Friuli la terra ha tremato e i morti purtroppo sono molti di più: il lungo elenco si sgana come un rosario di pene che si allunga all'infinito e lo sgomento sale in tutti noi a chiuderci la gola. Ma i volti, le macerie, il dolore sono gli stessi: le stesse frasi smozzicate dal pianto, lo stesso babbettare nomi cari e forse perduti per sempre, lo stesso dolore dei bambini dai cui occhi certe immagini non si cancelleranno più. E la gente del Belice questo lo ha capito: con prontezza e decisione una delegazione è stata formata ed è partita per il Friuli, una delegazione forse non essenziale, forse non numerosissima, ma che certamente ha un grande significato morale: un filo diretto di speranza, di fraternità di bontà fra due lembi dello stesso Paese colpiti dalla più tremenda delle sciagure, il terremoto, l'unica fra le sciagure umane che sia senza rimedio e che ci rimanda un'immagine dell'uomo in tutta la sua fragilità, una immagine condizionata dal dolore, dal lutto, dalla sciagura senza che nessuno di noi sia colpevole e possa far altro che asciugare le lacrime proprie e altrui.

Ed ecco che in questo tempo in cui si esalta la libertà senza vincoli dell'uomo, la libertà che prescinde dal divino, la libertà di essere egoisti, giunge per noi dal Friuli un severo ammonimento: l'uomo in balia della terra, l'uomo vittima incolpevole della natura cieca che colpisce. E allora da quelle macerie, da quel polverone non può che sorgere per noi, per aiutarci a capire, che la dimensione del divino, del trascendente che è poi quella della pietà, del dolore, quella che in queste ore ci accomuna tutti senza distinzioni.

Alla gente del Friuli giunga dal Belice questo messaggio di speranza, la stessa speranza della gente del Belice, a volte delusa, a volte inespresa ma che li ha aiutati a vivere, a continuare. Guardiamoci intorno, prendiamo le pietre, spostiamole, sgomberiamo i calcinacci: sotto di essi possono esserci gli occhi di un bambino che ancora potranno tornare a sorriderci fra le lagrime.

### In un discorso a Trabia

## MATTARELLA: elezioni storiche, non drammatiche

La conclusione positiva della VII legislatura regionale e più in generale tutto l'andamento della stessa, caratterizzato da un clima politico assai più stabile che per il passato hanno contribuito a migliorare il rapporto della realtà siciliana, specie di quella provincia con gli istituti dell'autonomia, di cui quest'anno si celebrano i trent'anni.

Lo ha affermato l'Assessore al Bilancio Mattarella parlando a Trabia ad una assemblea di giovani. E' proseguito così un importante processo democratico volto a liberare la realtà siciliana, le comunità cittadine e dei paesi, gli organismi di base, da quell'atteggiamento di sfiducia nei confronti della Regione e dei suoi rappresentanti. La Regione è riuscita in questi anni a dare una immagine di sé assai diversa dal passato tanto da ottenere riconoscimenti in questo senso anche dai rappresentanti di quella stampa del Nord che sono stati in passato i più virulenti accusatori di un certo malcostume siciliano, accentratore e sottile con estrema faziosità.

Ma queste valutazioni in positivo non sono sufficienti in questo momento, ha ammonito Mattarella, in cui accanto al rinnovo dell'Assemblea Regionale occorre provvedere alla elezione delle nuove Camere nazionali.

E' un momento del tutto particolare del quale tutti dobbiamo prendere coscienza scuotendoci di dosso anni di torpore e di disimpegno. Tutti siamo ora i protagonisti, dopo mesi di dibattito politico, di questa vicenda e la parola torna a noi. Dobbiamo cercare di interpretare e di capire il tempo nuovo in cui siamo stati chiamati a vivere senza per questo accantonare la ispirazione originale della nostra azione, ma anzi proprio alla lu-

ce degli ideali cristiani maturati nella nostra coscienza di cattolici impegnati.

Queste considerazioni, ha detto Mattarella, non possono non indurci al dovere di un sempre maggiore impegno in una lotta non violenta, né drammatica, ma certamente storica, laddove è in gioco il 20 di giugno la stessa nostra possibilità di essere cattolici nella società.

Al di là di ogni affermazione tattica o strategica non si può non affermare, ha ricordato Mattarella, che fra democristiani e comunisti è in gioco una diversa visione del mondo e della società, una visione, quella comunista, che già si delinea nelle regioni rette dal 15 giugno in poi da maggioranze di sinistra, una visione che certo non facilita la presenza cattolica nella società ma anzi la mortifica proprio nei

fatti come l'assistenza, la scuola, l'educazione dei giovani ove i cattolici non possono rinunciare al proprio ruolo senza rinanziare a tutto. Niente quindi violente contrapposizioni frontali, ha concluso Mattarella, ma lucida coscienza dei valori in gioco il 20 giugno in un contesto sociale condizionato dallo scioicismo a senso unico, dalla stampa a senso unico, dalla virulenza polemica anti-d.c. a senso unico.

Da qui il dovere di ciascuno di una migliore informazione del necessario approfondimento di ogni tema, di una ricerca serena ma profonda e non superficiale della verità. Se faremo questo, secondo Mattarella, la nostra presenza nella scena politica italiana non potrà non essere rafforzata nell'interesse della democrazia, della libertà, del progresso sociale e civile del nostro Paese.

### E' morto Simone Gatto

E' morto in una clinica di Roma il senatore Simone Gatto. Nato a Calatamifreddo nel 1911 si era laureato in medicina ed aveva esercitato a Trapani specializzandosi in pediatria. Iscritto al Partito Socialista, era stato con-

sigliere comunale del Comune di Trapani e quindi era stato eletto senatore per la III legislatura e rieletto nel 1963 e nel 1968. Era stato sottosegretario al lavoro e vice presidente del Senato. Nel 1972 non aveva più riproposto la sua candidatura ed era tornato alla sua attività di medico.

### Il rinnovamento delle liste D.C.

## Molti parlamentari rinunciano alla candidatura

Nello spirito di fattiva collaborazione con la Direzione del Partito e soprattutto per favorire il rinnovamento del Partito molti autorevoli parlamentari della Democrazia Cristiana hanno spontaneamente deciso di non riproporre la propria candidatura alle prossime elezioni politiche.

Tra di essi vi sono: il presidente ed il vice presidente del Senato senatori Giovanni Spagnoli, Giuseppe Spataro, il vice presidente della Camera on. Roberto Lucifredi, l'ex presidente del Consiglio sen. Giuseppe Pella, i sen. Giuseppe Ermini e Silvio Gava che furono più volte ministri ed i sen. Giovanni Giraud, Giorgio Oliva e Maria Pia Dal Canton già sottosegretario.

(il servizio a pag. 3)

Addio Simone. Non ti vedrò più tra di noi, col sorriso smorzato, e le braccia protese per l'abbraccio. Sei andato via, quasi in punta di piedi, e al tuo funerale c'era poca gente: amici, colleghi, un rappresentante del Senato... Così mi è stato detto, perché io non c'ero.

Non c'ero. Forse perché mi fosse risparmiato di assistere allo squallore di un funerale triste, senza bandiere — e qualcu- ma, penso, ti toccasse — o la fatica dell'erta che porta al cimitero, lungo la quale pareva che porta al cimitero, lungo la quale pareva che nessuno si accorgesse del tuo passaggio, se non fossero stati i rintocchi di una campana che suonava a morto.

Addio Simone. Non ero tra quelli che ti han-

(segue a pag. 4)

### Un richiamo dell'episcopato siciliano

## I cattolici salvaguardano la giustizia e la libertà

Nel corso della sessione plenaria della Conferenza Episcopale Siciliana, tenutasi nei giorni scorsi a Villa San Cataldo di Bagheria, i presuli siciliani hanno rivolto la loro attenzione anche all'attuale momento elettorale.

«I Vescovi della Sicilia — dice il documento diffuso al termine della Conferenza — non potevano ignorare il difficile e delicato momento che stiamo vivendo. Essi perciò hanno esaminato con ogni attenzione la grave situazione del paese e, spinti unicamente dal dovere inerente alla loro missione di pastori, tenendo anche conto della dichiarazione del consiglio episcopale permanente della Conferenza Episcopale Italiana del 13 dicembre 1975, ricordano ai fedeli la loro responsabilità». Nel citato documento della CEI, come si ricorderà, si fa riferimento alla non conciliabilità tra «marxismo e cristianesimo».

I Vescovi siciliani, osservando che «l'imminente consultazione elettorale può segnare una svolta decisiva per le sorti della nazio-

ne», ribadiscono che «vi sono per il cristiano alcuni principi e criteri orientativi che si pongono come punto di riferimento».

Quali sono questi valori? «Il primo è che il cristiano mantenga, con rigorosa coerenza, il rapporto tra contenuti della fede, vissuti nell'esperienza ecclesiale e le scelte da fare».

Alla luce di questo principio il cristiano ha il dovere di salvaguardare nelle sue scelte alcuni valori irrinunciabili, tra cui, emergenti, la giustizia e la libertà, inclusa la libertà per la Chiesa, di svolgere la sua specifica missione di salvezza e per il credente di professare anche pubblicamente la propria fede».

«Il cristiano, conclude il documento della Conferenza episcopale, non può e non deve mai compromettere questi valori, che traggono la loro forza dalla dignità della persona umana, creata da Dio e redenta da Cristo. I Vescovi, poi, memori della potente efficacia dell'aiuto di Dio, fonte di ogni grazia e ispiratori di ogni bene, invitano i fedeli a fiduciosa preghiera».

# Autonomia siciliana e 7<sup>a</sup> legislatura dell'ARS

La fine della settima legislatura dell'Assemblea regionale siciliana e le elezioni per il rinnovo della stessa coincideranno, quest'anno, con il trentesimo anniversario della approvazione dello Statuto siciliano (13 maggio 1946 15 maggio 1976).

La valutazione, in sede di bilancio consuntivo, della settima legislatura non può essere disgiunta dalla più ampia valutazione che investe trenta anni di vita regionale, e cioè l'intera esperienza autonomistica siciliana.

È opinione largamente diffusa che questa settima legislatura sia stata tra le più positive.

È, però, da rilevare che una detta opinione tende a trovare fondamento nella elencazione di una serie di provvedimenti legislativi approvati dall'Assemblea regionale.

Un nostro avviso, invece, la positività di questa ultima legislatura va vista nel quadro, più vasto, dell'intera esperienza autonomistica, vale a dire a qualificarsi per il suo tentativo di superamento di una concezione dell'autonomia, che aveva nel tempo « marginalizzato » la regione siciliana facendola perdere il suo ruolo di punto di riferimento per ogni discorso di esaltazione delle autonomie locali.

I « costuenti » regionali furono certamente condizionati, nella formulazione della « carta statutaria », dal modello, dall'unico modello, di organizzazione costituzionale fornito dallo Statuto Albertino, fornito cioè da uno Statuto che costituiva espressione esemplare di una concezione liberale della organizzazione statale.

Le conseguenze di un tale condizionamento si « legarono » chiaramente nell'articolazione normativa dello Statuto siciliano. Esso reca evidenti i segni di quella concezione che, ad esempio, regolamenta il rapporto tra Giunta e Assemblea regionale secondo lo schema « fiduciario » del costituzionalismo liberale o, ancora più in generale, la deve mostrare di accettare con rigore il principio della separazione dei poteri.

In definitiva, lo Statuto siciliano — nato come superamento di un momento storico caratterizzato da tendenze centrifughe radicalizzate — finiva con il recare in sé una insanabile contraddizione: la regolamentazione normativa dell'autonomia regionale sviluppata secondo schemi propri di una concezione statale ispirata al principio del più rigoroso accentramento.

Doveva trascorrere quasi un biennio prima dell'entrata in vigore (1948) della Costituzione repubblicana.

L'Assemblea Costituente non realizzò però il coordinamento dello Statuto regionale con la Costituzione repubblicana, che — come è noto — superava la concezione liberale della organizzazione statale e codificava, in forma generalizzata, l'articolazione regionale dello Statuto.

La frettolosa « costituzionalizzazione » dello Statuto siciliano nel testo originario ha largamente condizionato lo svolgersi della vicenda autonomistica siciliana.

Il problema del « coordinamento » tra Statuto e Costituzione ha, pertanto, a lungo condizionato ogni dibattito intorno all'attuazione della autonomia regionale.

In nome della dettata esigenza di « coordinamento » l'autonomia regionale siciliana ebbe così a subire i condizionamenti derivanti al suo modello originario dalla giurisprudenza della Corte Costituzionale, che gradualmente ha finito con l'avvicinare l'autonomia siciliana allo schema di autonomia delle regioni c.d. ordinarie previsto dal Titolo V dello Statuto.

Gli anni '70, gli anni cioè nei quali trovava attuazione in tutto il territorio nazionale l'ordinamento delle regioni ordinarie, registrano una certa qual perdita di « specialità » da parte dello Statuto siciliano.

L'inizio degli anni '70 vede la Regione siciliana di fronte ad un bivio: continuare nella rivendicazione di una integrale attuazione di tutte le previsioni statutarie ovvero immettersi nel « circuito regionale », abbandonando a talune peculiarità già peraltro travolte o viste con favore dagli organi di governo nazionale e dalla Corte Costituzionale.

La settima legislatura dell'ARS si è aperta all'insegna di una necessità di operare una scelta tra le due alternative sopra indicate.

Il superamento della logica della « specialità » (che, nata con finalità genuinamente autonomistiche, rischiava di trasformarsi in una logica di emarginazione) e l'immersione della Regione siciliana nel « circuito » delle regioni ordinarie costituiscono il dato positivo di questa legislatura.

Questa legislatura ha visto da una parte realizzarsi un collegamento della Regione siciliana con le altre (più recenti) esperienze regionali e dall'altra manifestarsi una volontà di attuazione di quelle parti dello Statuto non legate a forme esasperate di ricerca della « specialità ».

Pur con incertezze e inevitabili contraddizioni, l'opzione per questa nuova prospettiva si è concretata — per la prima volta nella storia dell'autonomia regionale siciliana — nel superamento della concezione che voleva la regione atteggiarsi a Stato nello Stato.

LEOLUCA ORLANDO

## Il pluralismo secondo i social-comunisti

# Alla giunta rossa del Piemonte non piace la scuola autonoma

I comunisti e molta della grande stampa cosiddetta indipendente da tempo si sbarrano per accreditare l'immagine di un « potere » comunista rispettoso delle regole del gioco democratico e della libertà dei cittadini. Al « *reddé rationem* » dei fatti, però, la strategia comunista volta a realizzare il « regime » laddove essi in Italia detengono il potere si sviluppa con coerente peteciosità in tutti i settori.

Già altre volte abbiamo parlato dei regolamenti comunali discriminatori adottati per la scuola dell'infanzia dalla giunta comunista di Reggio Emilia, della tentata sostituzione della poesia del nostro Natale cristiano con le poesie materialiste del compagno Gianni Rodari, della rossa Toscana ove è stata imposta un'altra legge che discrimina i bambini delle scuole pubbliche e quelli delle scuole cosiddette private.

Ora è la volta della regione piemontese ove la giunta social-comunista ha presentato al consiglio regionale un disegno di legge in materia di assistenza scolastica che si propone di sostituire la legge in vigore da poco più di un anno, approvata anche dal PCI e dal PSI (che erano allora all'opposizione), per introdurre una normativa diversa che ricicla letteralmente le discriminazioni contenute nella legge toscana.

Il disegno di legge persegue infatti alcuni obiettivi che il PCI considera così essenziali da adottare metodi di dubbio contenuto democratico pur di conseguirli. Basti pensare che le consultazioni dei consigli scolastici sono state indette alle 9.30 del mattino, con grave disagio di chi lavora, e con una urgenza tale che i sindaci, anch'essi interpellati, non hanno avuto il tempo di convocare i consigli comunali per sentire il loro parere su di un argomento di tanta importanza.

L'obiettivo (anche se abilmente mascherato fra le righe) è quello di demolire i due indirizzi fondamentali dei cattolici in materia di istruzione: il pluralismo culturale e la partecipazione della famiglia alla responsabilità dell'educazione.

La legge proposta dalla giunta rossa infatti, in violazione della legge delega dello Stato alla Regione e della stessa Costituzione, non considera in alcun modo l'aiuto alle scuole elementari, medie inferiori e medie superiori non statali, contemplando la possibilità di destinare

contributi alle sole scuole private materne, alla condizione « che offrano parità di insegnamento con quelle statali ». Che cosa significa questa espressione molto ambigua? Tutto e niente, o meglio quelli che i comunisti vorranno far significare di volta in volta essendo la Giunta a decidere se esiste o meno la « parità di insegnamento ». Con il che va a farsi benedire la libertà di insegnamento e la corresponsabilità della famiglia, in una parola tutta l'innovazione introdotta dai decreti-delegati per la scuola.

È un atteggiamento, peraltro, che si richiama direttamente a quello tenuto qualche anno fa nella « commissione dei 36 », dalla quale vennero elaborati i decreti delegati. In tale occasione i comunisti si opposero strenuamente all'entrata dei genitori negli organi collegiali della scuola. Oggi essi tentano, non avendone potuto impedire l'entrata, di estrometterli ovunque possibile.

Il disegno di legge ha suscitato in tutto il Piemonte vivaci reazioni; la Giunta frontista è stata tempestata di telegrammi di protesta mentre in tutti i comuni, per iniziativa spontanea di privati cittadini, vengono firmate petizioni che invitano il Consiglio regionale a non approvare la legge.

Significativi alcuni interventi ad una tavola rotonda tenutasi su questo argomento a Torino, nel popolare quartiere di Valdocco. Un operaio che si è definito socialista ha detto: « Ho vo-

luto per voi per fare la guerra ai ricchi, voi invece la fate ai poveri ». Un altro operaio ha aggiunto: « Questa legge è nella logica dell'emarginazione del fatto cristiano ». Il prof. Hugo, presidente del liceo protestante valdese di Torre Pellice, ha ricordato che « centinaia di anni di lavoro svolto dalle scuole private con un servizio pubblico offerto senza discriminazioni ».

Un documento dei democristiani di Biella, rilevando che la legge « restituisce allo Stato ciò a cui lo Stato aveva rinunciato riconoscendolo ormai proprio e maturo per la società civile » attraverso « la limitazione dei poteri degli organi collegiali della scuola », lo svuotamento delle funzioni dei Consigli di circolo e di istituto, l'esautoramento dei Distretti scolastici ancor prima della loro entrata in vigore, il che costituisce « una lesione dei diritti dei lavoratori ad usufruire dei servizi collegati ai principi dell'educazione permanente, un palese tentativo di discriminare gli alunni dei diversi indirizzi di scuola, la soppressione di fatto del pluralismo educativo, garantito e sancito dalla Costituzione, un attentato alle libertà individuali e ai diritti soggettivi della persona ».

Per chi conosce i comunisti e l'importanza che essi annettono ai problemi dell'istruzione (non a caso gli assessori all'istruzione del Comune e della provincia di Torino e della Regione Piemonte sono tutti e tre comunisti) non c'è da farsi soverchie illusioni sull'efficacia della protesta popolare.

Ma proprio per questo, e prima che sia troppo tardi, è necessaria una generale mobilitazione, non tanto per la difesa della (segue in ultima)

## Espansione della materna

# Per gli asili ci vuole un programma

Sottolineati dall'Associazione dei maestri cattolici i problemi più urgenti e le possibili soluzioni per un miglioramento del servizio

Si è riunita la consulta nazionale della scuola materna dell'Associazione maestri cattolici (AIMC) per esaminare — nel contesto dei problemi della scuola in generale e di quella materna in particolare — la situazione del settore ed individuare gli obiettivi e gli impegni specifici da assumere responsabilmente nell'attuale momento politico e professionale.

In ordine al quadro istituzionale, con particolare riguardo al funzionamento della scuola materna statale, la Consulta ha sottolineato l'importanza dei seguenti problemi:

1) istituzione dei circoli didattici della scuola materna, in sede di determinazione dei ruoli organici del personale direttivo, adottando soluzioni tali da garantire la copertura dei quadri direttivi con personale espresso dalla categoria;

2) l'autonomia didattica e organizzativa delle direzioni didattiche della scuola materna tale da promuovere il pieno funzionamento della scuola stessa sotto l'aspetto organizzativo e di gestione democratica;

3) la programmazione della istituzione di nuove sezioni di scuola materna statale e la accelerazione dei concorsi per la copertura dei posti relativi;

4) la qualificazione del servizio in ordine alla promozione del diritto all'educazione nella scuola materna e in rapporto alla espansione della scuola stessa e, quindi, coerentemente, attraverso una migliore definizione del tipo di organizzazione che tale scuola deve darsi.

Tali problemi — per la soluzione dei quali la Consulta impegna gli organi direttivi dell'Associazione — devono essere inquadrati nella esigenza di fondo inerente alle richieste di generalizzazione della scuola materna, da realizzare in un quadro istituzionale pluralistico, all'interno del quale l'intervento dello Stato deve mirare a coprire le aree di effettivo bisogno a cui non può corrispon-

dere l'iniziativa delle comunità locali, degli enti e delle istituzioni.

In ordine a tale questione istituzionale la Consulta ha impegnato l'Associazione allo studio di una proposta di generalizzazione della scuola materna che tenga conto della libera iniziativa garantendone un adeguato sviluppo.

La Consulta ha impegnato gli organi dirigenziali dell'AIMC ad ogni livello a promuovere:

— lo sviluppo e la qualificazione delle strutture organizzate del settore (incaricate e consultate a livello regionale e provinciale) e, al tempo stesso, la maggiore apertura e fruibilità delle strutture associative, al fine di consentire una sempre più attiva presenza delle maestre di scuola materna all'interno dell'Associazione e la loro partecipazione e iniziativa all'azione professionale dell'AIMC, nella rinnovata consapevolezza che i problemi della scuola materna non sono i problemi esclusivi delle sue maestre ma i problemi di tutta la scuola;

— l'incremento di qualificate attività di aggiornamento, di ricerca e di sperimentazione nel quadro di una nuova politica dell'aggiornamento in attuazione dei decreti delegati, utilizzando adeguatamente anche tutti i mezzi della comunicazione sociale;

— l'offerta di strumenti operativi-conoscitivi e metodologici fruibili, tali da favorire un lavoro promozionale in periferia, fondati anche su un più organico rapporto dell'Associazione con tutta l'area della comunità di base e delle istituzioni culturali, sociali e civili;

— in particolare, l'assistenza culturale — in senso altrettanto promozionale — delle candidate ai prossimi concorsi per le scuole materne statali;

— lo sviluppo dell'impegno di studio sui contenuti culturali e politici della professione.

## Un impegno per l'Europa fatta di uomini liberi

# E' nato a Bruxelles il Partito Popolare Europeo

La nuova struttura coordinerà l'azione dei partiti dc a livello comunitario

È nato a Bruxelles il « Partito popolare Europeo: Federazione dei partiti democratici cristiani dei Paesi facenti parte della Comunità », un nome lungo ma che esprime meglio e con maggiore precisione le caratteristiche fondamentali di questa nuova struttura che i democratici cristiani europei hanno voluto darsi per coordinare gli sforzi e le azioni a livello di rapporti con le altre formazioni politiche che fanno parte dell'Assemblea comunitaria.

Vi hanno aderito undici partiti di ispirazione cristiana di sette paesi. Il Belgio è presente con due partiti, il Partito Cristiano sociale di lingua valdone ed il CVP fiammingo, i Paesi Bassi con il KVP, formato da Catolici, e l'ARP ed il CHU, formati

da protestanti, per la Germania sono presenti tanto la CDU che la DSU, mentre tutti gli altri Paesi — e cioè l'Italia, il Lussemburgo, l'Irlanda e la Francia — sono rappresentati da singoli movimenti.

La nuova formazione riveste ad un tempo le caratteristiche di una federazione e di un partito. Federazione in quanto è costituita da partiti e movimenti e non direttamente dagli iscritti, e in quanto lascia impregiudicati e salvaguarda le autonomie nazionali dei singoli partiti che la compongono, sia per quanto riguarda le linee di condotta politica, sia per quanto riguarda le alleanze da stipulare a livello dei singoli governi. Partito perché la somma di ideali e di principi che sono alla base delle scelte e degli orientamenti comuni che ispirano i vari gruppi aderenti fanno una struttura omogenea che persegue gli obiettivi della creazione di una Europa federale e della difesa di una democrazia pluralista, ferme restando le caratteristiche popolari e la visione di una società più giusta e più omogenea.

Non questi stessi principi che De Gasperi, Schuman, Adenauer indicarono come obiettivi della Comunità contro ogni nuova avventura totalitaria e per la difesa della libertà e della democrazia: inserimento di tutti gli uomini in una società comunitaria e pluralista; preservazione dei valori fondamentali che tutelano la dignità dell'uomo, quali la libertà, l'uguaglianza delle possibilità, la giustizia sociale e la solidarietà attiva; l'utilizzazione dei metodi democratici fondati sulla responsabilità personale; l'accettazione delle diversità da conciliare con l'interesse della comunità; la partecipazione di

ognuno alle decisioni che lo concernono e che concernono tutta la Comunità.

Proprio in virtù di questi principi — come viene specificato nel « manifesto europeo » — i democratici cristiani rifiutano e combattono tutte le forme di totalitarismo, siano esse di marca fascista o comunista, nella convinzione che la società non possa svilupparsi pienamente se non attraverso una libera partecipazione dei singoli alla vita della comunità, superando così democraticamente le tensioni che sorgono al suo interno.

Il primo impegno che attende il nuovo Partito democratico è la scadenza fondamentale della elezione a suffragio diretto ed universale del Parlamento europeo. Ad essa i democratici cristiani della comunità si presen-

teranno con un unico programma ispirato all'appello ai cittadini della Comunità che chiude il progetto di manifesto della D.C. europea. « Noi democratici cristiani — dice l'appello — vi chiediamo di collaborare con noi nell'affrontare i pericoli del nostro tempo e le nuove possibilità che si presentano di fronte. Noi perseguiremo una politica di progresso e di riforma al servizio di tutti gli uomini. Noi siamo pronti a collaborare a questo fine con tutte le altre forze politiche democratiche ».

L'unificazione dell'Europa è frenata da nazionalismi anacronistici. Noi siamo risolti ad abbattere le barriere delle frontiere nazionali. Noi resteremo fedeli ai grandi valori dell'Europa; noi correggeremo ciò che in essa vi è di sbagliato ».

## Per gli ostacoli all'avvio della riforma

# Ferma protesta dei medici contro il P.C.I. e il P.S.I.

La grave decisione adottata dalla Commissione igiene e sanità del Senato in seguito alla opposizione dei gruppi socialista e comunista di respingere la proposta, condivisa dagli altri partiti, di passare in sede deliberante il disegno di legge per la modifica dell'art. 8 della legge 336, ha suscitato profonde ripercussioni negli ambienti sindacali dei medici.

Il presidente della Federazione medici mutualisti, dott. Danilo Poggioni, dopo aver sottolineato che l'approvazione di quel disegno di legge avrebbe consentito

la stipula di una convenzione unica, valida per tutte le mutue ed anticipatrice della riforma sanitaria, le cui caratteristiche erano state approvate a livello del Ministero del Lavoro da una commissione composta dai rappresentanti delle Regioni e dei sindacati, ha manifestato lo stupore della categoria perché il passaggio in sede deliberante del disegno di legge è stato negato da parte di forze politiche, il P.C.I. ed il P.S.I. che, attraverso qualificati esponenti, avevano ribadito la loro posizione favorevole all'abrogazione dell'articolo 8 della legge 336.

Ma il fatto diviene ancora più grave per le ripercussioni che potrà avere sui lavoratori e sugli assistiti dalle mutue poiché, ha proseguito il dr. Poggioni, « ciò significa che l'attuale situazione di marasma esistente in campo mutualistico durerà ancora mesi e mesi, se si dovrà attendere l'eventuale svolgimento delle elezioni politiche, senza peraltro che sia possibile apportare quei correttivi alla spesa che doveva consentire i risparmi necessari per qualificare l'assistenza ed unificare le normative, quale indispensabile premessa alla riforma sanitaria ».

## In margine al discorso di Agnelli

# Credibilità e limiti

Tutti gli organi di informazione, sia pure con sottolineature e modulazioni diverse — e talvolta con forzature interpretative che non hanno di certo contribuito alla chiarezza della lettura — hanno riferito con particolare risalto il discorso di Gianni Agnelli all'Assemblea degli industriali lombardi. Tanto interesse si spiega non solo per la popolarità del personaggio (che lascia la gestione della Confindustria arricchita di segni non transitori di apprezzabile apertura e rinnovamento), quanto e piuttosto per gli accenti e i contenuti di un ragionamento che tocca alcuni dei problemi più nevralgici della società italiana e del suo possibile divenire politico.

Un giudizio d'insieme sul discorso, non inquinato da interferenze di parte — sempre possibili in chi è portato a valutarlo da un'ottica che non è e non può essere neutrale — non ci sembra facile. Lo diciamo con tutta franchezza pur sforzandoci, ovviamente di soppesarlo col massimo grado di oggettività.

Non siamo d'accordo con Agnelli, ad esempio, allorché polemizza con una classe dirigente « dispensatrice di privilegi », « garante di situazioni obsolete », protesa a « ricercare l'esclusivo favore della clientela ». Dissentiamo da tale modo di argomentare non già perché rifiutiamo in blocco il morso della critica e tanto meno perché escludiamo la fondatezza di alcuni rilievi (che si inquadrano, del resto, in un processo di autocritica che vede la Democrazia Cristiana — per quanto le compete — tutt'altro che aliena dal portare avanti con coraggio e spregiudicatezza i necessari approfondimenti). Il disaccordo nasce dallo schematico, o se si vuole, dalla crudezza di un lessico che se può far la fortuna di una certa pubblicistica, i cui obiettivi sostanzialmente gaulunghistici sono più che scoperti, non giova certo alla chiarezza di un dibattito politico la cui posta in gioco — inutile ricordarlo — è sotto gli occhi di tutti.

Si ha così l'impressione che una certa suggestione efficientistica e tecnocratica, pur messa in sordina da una gestione confindustriale che ha giustamente individuato i limiti politici e le carenze culturali, cacciata dalla finestra torna a far capolino dalla porta. Che questo nostro modo

di giudicare, del resto, sia tutt'altro che immotivato è lo stesso Agnelli ad avalarlo allorché affronta, in termini apprezzabilmente problematici, e non più rigidi, tutta una serie di altri problemi non meno acuti e delicati.

Particolarmente significativa, ad esempio, l'esortazione (in chiave coraggiosamente autocritica) ad un impegno politico che induca gli imprenditori a superare i ristretti steccati dell'azienda, ad allargare gli orizzonti della loro presenza civile, in una società che deve far leva sulle migliori energie, sul recupero di quanti, presi nella logica di interessi individuali, hanno scaricato sulla classe politica incombenze ed oneri che pur non ammettono deleghe in bianco (anche perché la sintesi di interessi talvolta contrastanti e in ogni caso difficilmente componibili non può che nascere dal concorso di esperienze e culture convergenti). Convergenti nel metodo e sul fine che è quello di far progredire il Paese, di favorire l'emancipazione dei lavoratori, di garantire la saldezza del quadro democratico e con esso, la scelta — questa sì ir-reversibile — dell'Italia con l'Europa e per l'Europa.

Accennando a suggestioni efficientistiche — è il caso precisarlo — non vorremmo essere fraintesi. E ci spieghiamo. In una recente intervista l'on. Giolitti osservava giustamente che troppe volte la classe politica ha sottovalutato il contributo della tecnica e della scienza, liquidandolo con sommario giudizio di « tecnocratism ». Vorremmo aggiungere di più: e cioè che è improponibile e impensabile una evoluzione positiva della società italiana cui manquesse il supporto dell'esperienza e della cultura manageriale. La riscoperta dell'impresa come « motore », come cellula primaria per un'irradiazione non soltanto di risorse economiche e di contributi tecnici allo sviluppo, ma anche come centro di maturazione per nuove idee (la gestione, una certa partnership con i sindacati, una programmazione d'impronta pragmatica e non più filosofica) riapre oggi un filone ideologico che consente itinerari avanzati, tutti da percorrere.

GIUSEPPE BELLUCCI

## Problemi dell'economia siciliana

La crisi economica ha colpito lo scorso anno in maniera assai pesante l'economia siciliana soprattutto nel settore più fragile, quello industriale, per il quale la cassa integrazione ha erogato un milione e mezzo di ore lavorative (il triplo dell'anno precedente). E, malgrado i massicci interventi dell'Ente Regione e delle partecipazioni statali che hanno evitato la chiusura di molte aziende, il numero dei disoccupati e dei sottooccupati è raddoppiato rispetto al 1974. La crisi, se ha falciato centinaia di piccole aziende in ogni parte dell'isola, non ha risparmiato neppure le concentrazioni industriali di Priolo e di Milazzo dove recentemente si sono svolte massicce dimostrazioni a difesa dell'occupazione culminata il 20 gennaio nello sciopero generale dell'industria siciliana.

Ma sull'economia dell'isola — pur comprendendo il dramma degli operai licenziati — bisogna avere il coraggio di impostare un discorso nuovo.

Perché a tutti i costi mantenere in vita industrie che, indifferente dalla congiuntura economica e soprattutto dopo l'abolizione delle zone salariali, presentano bilanci costantemente in rosso, e non potrebbe essere diversamente in quanto dal dopoguerra ad oggi sono state impiantate in Sicilia industrie (soprattutto metallurgiche) avulse dal contesto economico dell'isola? Che senso ha, ad esempio, montare a Termini Imerese la Fiat costruita a Mirafiori? Sarebbe certo più opportuno che l'intervento statale e regionale incoraggiasse l'insediamento di industrie con un ruolo ed un avvenire nel contesto della realtà economico-sociale siciliana, quali aziende volte alla trasformazione dei prodotti dell'agricoltura e del pescato e alla lavorazione del marmo.

L'agricoltura — sulla cui completa razionalizzazione vanno soprattutto indirizzati gli sforzi di chi non solo a parola voglia il riscatto dell'isola — è costantemente scoraggiata dal mondo politico.

Si subisce senza applicare le opportune retorsioni il dazio

FRANCO SCARLATA

## A Mazara del Vallo

# Corso di Lingua araba

È stato inaugurato a Mazara, presso il Liceo «Adria», il Corso di lingua araba. All'inaugurazione sono intervenuti fra gli altri, il provveditore agli studi Nicita, l'intendente di Finanza Capizzi, il presidente dell'Amministrazione provinciale Ballatore, il sindaco di Mazara Frassetto, il vice prefetto vicario Raffa, il presidente del Tribunale di Marsala Nino Perricone e numerose altre autorità religiose, civili e militari. Per la stampa provinciale era presente il prof. Salvatore Girgenti.

Inaugurando il corso, il Provveditore ha detto: « La presenza ed il pur breve intervento del Provveditore in questo Corso di lingua araba organizzato dal Consiglio di Istituto del Liceo classico statale di Mazara del Vallo e dal suo preside, prof. Gianni Di Stefano, non vogliono essere e non sono un atto formale: essi stanno ad attestare che il Provveditore ben vede, plaude ed incoraggia ogni iniziativa in cui la scuola concretamente assume « i caratteri di una comunità che interagisce con la più vasta comunità sociale e civile », così come espressamente vuole l'art. 5 della legge 30 luglio 1973, n. 477 ».

Va indubbiamente ascritto a merito del Liceo l'aver preso un'iniziativa che, in armonia col nuovo modo di concepire e ge-

stire la scuola, non può considerarsi un fatto meramente scolastico, ma va al di là, collocandosi in un contesto più ampio e, non è arduo dirlo, supera anzi, per gli scopi che vengono perseguiti i confini territoriali della stessa Mazara del Vallo.

Questo Corso, preme sottolinearlo, assume particolare importanza e rilievo, è denso di significato: con esso la scuola, infatti, e per essa il Liceo s'inscrive nel contesto storico sociale presente, con le sue problematiche, le sue istanze e le sue tensioni; si cala nella realtà sociale, ne avverte le esigenze, partecipa al respiro storico dei fatti, dando il suo validissimo contributo ed una sua efficace risposta per una migliore crescita e convivenza della società.

È questo, in fondo, il nuovo itinerario della scuola, l'itinerario tracciato dai decreti delegati: la scuola è società, luogo di ri-

abbonatevi a IL FARO tel. 22023

## PROVINCIA DI TRAPANI CONCORSO

«Concorso pubblico per titoli ed esami a 1 posto di Operatore Carriera di Concorso presso il Centro di Elaborazione Elettronica dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri di Alcamo».

Scadenza: il 12 giugno 1976. Per informazioni rivolgersi alla Ripartizione Personale della Provincia di Trapani».

IL PRESIDENTE (Avv. Rosario Ballatore)

# IL FARO - ELEZIONI

## La D.C. non è il rifugio dei pavidetti e degli incerti

Alla DC si aderisce con il coraggio di chi vuole essere protagonista della crescita democratica del paese, con la consapevolezza che la democrazia comporta dei rischi da affrontare serenamente. Non c'è spazio per i pigri e per i rassegnati

Mentre i partiti procedono nella elaborazione delle liste dei candidati, il confronto elettorale entra nel vivo.

Andando in giro già si colgono con insistenza alcuni temi ed atteggiamenti sui quali è opportuno soffermarsi. Per riferirci solo a uno di questi, vi è da parte di alcuni la dichiarazione della preferenza, quest'anno, verso il partito dello scudo crociato poiché si tratta di una scelta obbligata, del male minore.

In definitiva — si sostiene — la situazione generale è talmente deteriorata da essere preoccupante per la sua indecifrabilità, preta di incertezze e di gravi rischi sicché (accertata l'inutilità del voto per la destra fascista) solo la DC può essere in qualche modo uno strumento che consente di ripartirsi dalla furia devastatrice del disordine organizzato.

Ma certo — aggiungono — deve trattarsi di una DC energica, non arrendevole, che proceda «a testa alta» senza contaminarsi con le forze che generano il caos predicando il cambiamento, perché «la democrazia è ordine»: ognuno deve stare al suo posto.

Si capisce come alla base di un simile atteggiamento ci siano la paura e l'irrazionalità.

Sarebbe troppo facile contraddirlo, ma ciò che si vuole notare è che alla DC bisogna far giungere consensi non intrisi di pavidità, che la impoverirebbero relegandola in un'oscura angolo alla destra dello schieramento politico italiano ed alterando negativamente la sua natura e la sua importante funzione di partito saldamente collegato con gli interessi popolari di cambiamento della società italiana, ovviamente nella libertà e nella giustizia.

Non è che occorra enfatizzare l'adesione a un partito, ma certo non può chiedersi alla DC di essere soltanto una diga contro ciò che dilaga e che invece si vuole fermare.

Un partito è valido se ha la qualifica da proporre, se in positivo ha da sviluppare alcune intuizioni, se ha da difendere e da concretizzare alcuni valori, se ha da realizzare un disegno di società a misura dei propri con-

vincimenti.

Sui «no» alle proposte altrui non si costruisce la propria identità e non si giustifica la propria presenza nella realtà politica e sociale.

E la DC non è un partito che viene dal nulla e che non ha niente da dire agli elettori.

Allora è giusto ed opportuno, pur di rischiare la retorica, confermare che la Democrazia Cristiana è nata dalle rovine del fascismo, al quale si è fermamente opposto, ponendosi in linea di continuità con l'impegno dei cattolici democratici che a cavallo fra il secolo scorso e il presente posero le basi della nascita del partito popolare di Sturzo.

La Democrazia Cristiana trae la sua ispirazione dal messaggio cristiano, intona il significato della sua presenza nella vita politica e sociale alla caratterizzazione democratica e popolare e perciò si pone come forza di cambiamento, propugnatrice e garante — per quanto le compete — del più ampio pluralismo culturale, politico, sociale ed economico.

Tutto questo non deve essere dimenticato perché la DC non può essere il rifugio dei pavidetti, degli incerti, di coloro che sono presi dalla paura del nuovo.

Alla DC si aderisce con il coraggio di chi vuole essere protagonista della crescita democratica del paese, con la consapevolezza che la democrazia comporta dei rischi da affrontare serenamente e che ogni progresso ha dei costi che vanno pagati.

In definitiva non c'è spazio per i pigri e per i rassegnati né, a maggior ragione, per i nostalgici e per i teorizzatori della stabilizzazione; il metodo democratico esige l'esatto contrario.

Bisogna essere all'altezza di guidare gli eventi e di non farsi trainare e soprattutto di non rinunciare a contribuire alla costruzione di una società più umana e più giusta.

Nella fedeltà ai nostri valori, con la più ampia apertura al nuovo, non può esserci dubbio che vale ancora la pena di vivere con entusiasmo i presenti difficili eventi.

RINO LA PLACA

## Su "La Stampa" un'intervista del Presidente Angelo Bonfiglio

# Il nuovo corso della politica regionale

Fino a non molto tempo fa i siciliani parlavano con ironia della Regione. Oggi gli istituti autonomistici hanno recuperato credibilità nella coscienza e nella sensibilità dei cittadini

Il quotidiano «La Stampa» ha dedicato un inserto alla Sicilia, alle condizioni sociali dei siciliani, alle attività ed alle prospettive di sviluppo economico. Di particolare interesse, appare, un'intervista di Francesco Rosso con il Presidente Bonfiglio.

Il Presidente della Regione, avv. Angelo Bonfiglio, scrive Francesco Rosso, è forse la figura più emblematica della nuova forma di governo che si è instaurata in Sicilia. Fino a non molto tempo addietro, prosegue Rosso, noi giornalisti calavamo in Sicilia per registrare scandali e fattacci che rallegravano, si fa per dire, l'amministrazione regionale. Da un paio di anni, cioè da quando è subentrata la nuova giunta presieduta da Bonfiglio, la Sicilia è uscita dalla cronaca politica.

Lo dico, scrive il giornalista, al presidente Bonfiglio, il quale parlando della giunta che presiede ha detto: «In tema di scandali ogni generalizzazione, oltre che un fatto di autentica immoralità, è espressione di una vera e propria carica distruttiva nei confronti del sistema democratico. In Sicilia, al primo apparire di taluni fenomeni di divaricazione fra la gestione pubblica e gli interessi collettivi, la classe politica ha saputo reagire nella giusta direzione».

Angelo Bonfiglio ha adottato un metodo nuovo di collaborazione politica. Per esempio, mentre a Roma «il centro-sinistra è irrimediabilmente affondato, a Palermo funziona tutto» e si dimostra più che mai vitale. Il Partito comunista è l'opposizione, ma non è completamente tagliato fuori dal gioco

politico. Affermare che Palermo sia arata al compromesso storico prima di Roma, osserva il giornalista, sarebbe avventato. Ma i partiti che formano la Giunta — DC, PSI, PRI, PSDI — si sono resi conto che l'opposizione comunista doveva essere costruttiva e quando si è trattato di

le piccole e medie imprese commerciali. Che cosa ha prodotto questo, d'iciamo «nuovo corso» siciliano? «Prima di tutto, è la risposta del presidente Bonfiglio, può essere sintetizzato nel recupero di credibilità della Regione, nella sensibilità e coscienza dei siciliani». E questo è innegabile:



L'on. Bonfiglio in una foto d'archivio con Guttuso

varare la cosiddetta legge di «fine legislatura» per mettere in giro i mille e passa miliardi immobilizzati nelle banche, hanno voluto ascoltare il parere dei comunisti. Il risultato è evidente, la Sicilia, per il momento, non è ancora stata travolta dalla crisi generale che attanaglia il Paese proprio per l'accordo di tutti i partiti nell'impiego di quelle somme ingenti per alleviare la stretta creditizia puntando prima di tutto sull'agricoltura, cui sono stati concessi crediti per oltre cinquecento miliardi, poi al-

fino a non molto tempo addietro i siciliani parlavano della Regione con un misto di rancore per le occasioni perse e di ironia per gli uomini che si reggevano sull'intrallazzo. Oggi sentono che molto è mutato al Palazzo dei Normanni, dove sono entrati uomini nuovi e non compromessi con il passato.

Parlando dei rapporti esistenti tra la DC ed il PSI Bonfiglio osserva che «è sempre grande in tutti il senso di responsabilità e, soprattutto, la lealtà nei confronti di una linea politica

fra i partiti della coalizione di governo che ha trovato il suo punto di forza nell'identificazione dei problemi reali della società siciliana». L'accordo, fra la DC ed il PSI, sia pure con qualche brusco sussulto, e più che solido anche per la stima che gli uomini di ogni corrente hanno per il Presidente della Regione che, ricorda Francesco Rosso, ha guidato la marcia di protesta delle delegazioni del Belice, ed ha assunto un fermo atteggiamento in difesa degli interessi della Sicilia sia in occasione della drammatica vertenza con la Tunisia per la questione della pesca che con la Francia per quella del vino.

«In effetti, rileva Bonfiglio a proposito della politica comunitaria, ci preoccupano non poco alcune tendenze centripete della politica della Comunità e per questo abbiamo lavorato per un'integrazione della stessa delle aree marginali per un effettivo decollo della politica regionale della CEE con rapporti nuovi con Paesi emergenti. Ed è evidente che la nostra posizione geografica conferisce una funzione di cerniera al Mezzogiorno ed alla Sicilia».

Qui, scrive Rosso, entriamo in un discorso complesso. Ci sono state azioni, per ora private, di avvicinamento della Sicilia ai Paesi arabi ed a questo proposito il presidente Bonfiglio dice: «Giudico positivamente queste iniziative perché possono promuovere vincoli più organici fra i Paesi arabi e l'Italia. In tal senso il governo regionale ha svolto una intensa attività promozionale organizzando convegni, incontri, dibattiti di notevole livello». Ma si è parlato anche, in alcuni periodici, di una reviviscenza del separatismo siciliano, addirittura di una rifondazione dell'Evis («esercito dei separatisti») finanziato da Paesi stranieri. La risposta del Presidente Bonfiglio è alquanto complessa. «I siciliani, ha detto, hanno dimostrato con i fatti, in tutti i tempi, il loro attaccamento all'Italia. Ovviamente ad una Italia più giusta, più moderna, più aperta alle spinte dello sviluppo del Mezzogiorno, nell'ambito di un assetto più organico delle sue prospettive di crescita alle quali dobbiamo credere e verso le quali dobbiamo rivolgere i nostri sforzi».

Un'ultima domanda dell'intervistatore riguarda quale sarebbe il governo ottimale per la Sicilia. «Un governo, risponde Bonfiglio, che nasca da rapporti politici caratterizzati dalla chiarezza, dalla effettiva identità delle forze che lo esprimono, porti avanti nel sistema di democrazia lo sviluppo di questa terra».

L'intervista ufficiale terminerebbe qui, scrive ancora Francesco Rosso, ma nel cielo di Palermo passa un fragoroso temporale. Potrebbe essere il simbolo delle grosse nubi sul cielo socio-economico della Sicilia; dalle regioni del Nord Italia, dall'estero, incominciano a rientrare gli emigrati rimasti senza lavoro, e questo è un problema di più che si aggiunge ai molti già sul tappeto. Ripescò una frase sentita all'inizio, quando si parlava del finanziamento dell'agricoltura e delle imprese piccole e medie. «Il quadro legislativo aveva detto il presidente Bonfiglio, è già stato definito nel corso di questa legislatura ed in particolare nell'ultimo biennio. Mi auguro che, subito dopo le elezioni, succeda un periodo di intensa attività che ne consenta la piena attuazione».

## L'emigrazione modifica le rappresentanze parlamentari

# In Sicilia avremo 5 deputati e 3 senatori in meno

Per le regionali Messina e Caltanissetta perdono un deputato in favore di Palermo e Catania - Anche per l'A.R.S. si voterà sabato e domenica



L'emigrazione, il triste fenomeno che è tra quelli che hanno maggiormente contribuito a sconvolgere le strutture della società italiana, ha inciso anche sulle rappresentanze che le circoscrizioni elettorali invertebrano al Parlamento nazionale.

Saranno queste, infatti, le prime elezioni politiche alle quali sarà applicato, per la ripartizione dei seggi alle circoscrizioni per l'elezione dei deputati alla Camera ed alle regioni per l'elezione dei senatori, il censimento del novembre 1971 che ha fatto registrare un notevole calo della popolazione dell'area meridionale ed un corrispondente sensibile aumento di quella dell'area centro-settentrionale, effetto delle correnti migratorie interne che hanno spostato ingenti masse di lavoratori lungo la direttrice sud-entro nord.

Il meridione si è impoverito di elettori ed avrà diritto ad un minor numero di rappresentanti in Parlamento: da Napoli in giù alle regioni del Sud spetteranno ben 12 deputati e 6 senatori in meno di quelli cui avevano avuto diritto quattro anni fa. Andranno in gran parte (10 deputati e 3 senatori) al Nord ed al Centro Italia (2 deputati e 3 senatori).

A farne maggiormente le spese, tra le regioni meridionali, è la Sicilia che deve rinunciare a 3 senatori e 5 deputati: tre in meno nella circoscrizione occidentale (Palermo-Agrigento-Caltanissetta-Trapani) la cui rappresentanza scende da 29 deputati a 26 e due in meno nella circoscrizione orientale (Catania-Messina-Enna-Ragusa-Siracusa) i cui deputati scendono da 30 a 28.

Come si è detto chi ne beneficia sono le regioni del Nord, ormai in gran parte «meridionalizzate». Torino acquista 4 deputati, Milano 6, Como 2, Brescia 1. L'assetto riguarda in verità anche alcune zone del centro-nord nelle quali esistono forti correnti emigratorie (Mantova, Parma, Emilia, Perugia, l'Aquila), ma non in misura così massiccia come per la Sicilia e le altre regioni meridionali. L'altra circoscrizione che, al pari di quella Milanese, fa la parte del Leone è la circoscrizione laziale che passa da 47 a 53 rappresentanti.

Per quanto riguarda i senatori ne avranno tre in più sia la Lombardia che il Lazio, uno al

Piemonte. Quali ripercussioni possano avere questi mutamenti sul comportamento dell'elettorato non è facile prevedere, data varietà degli atteggiamenti registrati sin'ora nelle varie regioni. Sembra tuttavia che il Partito comunista, che già presentò nelle precedenti elezioni il siciliano Pompeo Colajanni nelle circoscrizioni di Torino, intenda sfruttare anche questa carta tattica presentando nelle liste del nord alcuni rappresentanti dei paesi di origine degli immigrati.

L'emigrazione ha comunque inciso anche sulla composizione delle rappresentanze delle circoscrizioni elettorali per il rinnovo dell'ARS; che in Sicilia corrispondono alle province. L'attribuzione dei seggi registra alcune variazioni rispetto al passato. Le circoscrizioni di Palermo e di Catania, avvantaggiate dall'incremento della popolazione dei due capoluoghi, aumentano di un deputato ciascuna. Lo vedono diminuire Messina e Caltanissetta nel cui hinterland l'emigrazione è sempre un fenomeno vivacissimo.

Questa sarà pertanto la nuova ripartizione dei 90 deputati dell'Assemblea Regionale:

Palermo	22 seggi
Catania	18 »
Messina	12 »
Agrigento	9 »
Trapani	8 »
Siracusa	7 »
Ragusa	5 »
Caltanissetta	5 »
Enna	4 »

La mezza mattinata guadagnata per il voto per il rinnovo dell'Assemblea Regionale sarà certamente accolta con favore dagli elettori ed in particolare da quelli che dedicano la domenica alla vita fuori città. E' abbinate tuttavia potrà portare qualche difficoltà all'atto delle votazioni dovendosi esprimere la scelta su tre diverse schede: una per il Senato, una per la Camera dei Deputati ed una per l'ARS. Sarebbe quindi opportuno che i Presidenti dei seggi facilitassero al massimo questa operazione consegnando ai votanti le tre schede separatamente. Si perderà forse un po' di tempo in più. Ma si avranno certamente tante schede sbagliate in meno.

## I partiti si preparano alle elezioni

# La periferia della DC sceglie i candidati

Escluso ogni automatismo di riconferma, «ricerca scrupolosa dei meriti» e giudizio morale - Numerosi parlamentari rinunciano spontaneamente a ripresentarsi

Tutti i partiti sono ormai impegnati nella preparazione della campagna elettorale. I tempi sono molto stretti e per alcuni adempimenti occorre procedere con una certa rapidità, in particolare per ciò che riguarda la formazione delle liste dei candidati. Il solo Partito comunista ha già presentato gran parte delle proprie liste. Ma ciò era prevedibile e scontato, tenuto conto della struttura verticistica dell'organizzazione comunista.

Per quanto riguarda la DC sono all'opera le commissioni provinciali e regionali per la designazione dei candidati che dovrebbero concludere il loro lavoro entro la settimana.

Le indicazioni per i criteri di scelta erano state anticipate dal Segretario Politico nel discorso di Salerno per la celebrazione della Resistenza. Le prossime elezioni, aveva detto Zaccagnini, devono costituire un'occasione fondamentale di rinnovamento della DC: un rinnovamento che va compiuto dal Partito, ma che deve impegnare poi tutti gli elettori in una scelta critica e selettiva dei candidati ai quali dare la preferenza.

La Direzione del Partito, nello stabilire le modalità alle quali dovranno attenersi gli organismi periferici, ha eliminato l'automatismo per cui gli uscenti venivano di regola reinscritti nelle nuove liste, salvo casi particolari di incompatibilità.

Stavolta le commissioni elettorali porranno tutti su di un medesimo piano, giudicando nel merito sia l'attività dei parlamentari uscenti, sia i requisiti degli aspiranti candidati.

Quali siano questi requisiti è detto chiaro nelle norme generali sulla designazione dei candidati che testualmente prevedono: «Per la scelta dei candidati, decisa su precisa motivazione, si debbono rispettare i seguenti criteri:

a) rigoroso giudizio morale relativo alla vita pubblica e privata;

b) valutazione della fedeltà ai principi ispiratori e al programma del partito, della competenza e della pubblica stima».

Per i parlamentari uscenti, inoltre, va tenuto conto della persistenza delle qualità che li fecero prescegliere dagli elettori, della durata degli impegni precedenti e del positivo espletamento di essi, delle fondate ragioni che possono suggerire

di richiedere loro di ripresentarsi candidati per proseguire, se gli elettori lo consentiranno, il servizio reso sul piano parlamentare.

La fine dell'automatismo, in sostanza, viene a sollecitare il senso di responsabilità di tutti gli organi periferici nella scelta dei rappresentanti, mentre si è voluto evitare che criteri meccanici di esclusione dalle liste in base a numero di legislature o all'età privassero il partito di uomini la cui esperienza parlamentare è invece utile.

In questo quadro vanno viste le stesse decisioni autonome di molti parlamentari democristiani già annunciato di non ripresentarsi candidati. Tra di essi vi sono alcuni nomi notissimi nel campo politico: il sen. Giuseppe Spataro, attualmente vice presidente del Senato e già segretario politico del Partito, i sen. Giuseppe Ermini e Silvio Gava, che furono più volte ministri, gli on.li Giovanni Elkann ed Amos Zanibelli ed i senatori Giovanni Giraudo e Giorgio Oliva, già Sottosegretari, gli on.li Giovanni Lombardi, Giovanni Sisto, Amalia Miotto Carli, Luigi Caiazza, Arnaldo Armani, Pierantonio Beredè, Attilio Iozzelli, Aventino Frau, Roberto Lucifredi, Gustavo Demeo. Ed ancora i senatori Paolo Berlanda, Fernando Di Marzi, Carlo Torelli, Maria Pia dal Canton, Antonio Bonadies.

Il loro numero, le loro motivazioni stanno dando un peso politico complessivo alle singole decisioni che diventa segno generale di volontà di rinnovamento. E questo segno si pone come elemento di confronto anche con le altre forze politiche e con il contributo che da tutti deve venire per il ricambio della classe dirigente italiana.

Questi concetti sono stati sottolineati dall'on. Zaccagnini in un documento che accompagna le norme approvate dalla Direzione. Il Segretario del Partito impegna le commissioni elettorali «alla ricerca scrupolosa riferita ai meriti, al prestigio e alle capacità delle persone che debbono rappresentare come candidati il Partito nel modo più degno, nel rispetto di tutte le posizioni interne, oltreché delle correnti di opinione esterne che possono essere orientate nelle liste del Partito».

L'obiettivo, continua Zaccagnini, che presuppone decisione e coraggio nelle scelte, è quello di acquisire nuovi consensi

«guardando in particolare al mondo della cultura, a quello operaio, ai lavoratori, ai giovani che chiedono una più larga partecipazione e una più numerosa e qualificata rappresentanza».

Tuttavia la valutazione che le commissioni elettorali dovranno fare dei candidati sarà innanzitutto di carattere morale. Zaccagnini sottolinea questo aspetto, ricordando che il giudizio deve formarsi «con assoluto scrupolo e con massimo rigore, tenendo presenti tutti i precedenti che comunque concorrono alla valutazione dei candidati».

E' un decentramento di responsabilità agli organi periferici del Partito che deve vederli impegnati in un'opera di filtro e di selezione il più possibile vicina alla base degli elettori.

I candidati, da parte loro, una volta scelti hanno tre vincoli di fondo. Il primo è la loro immediata dimissione dagli incarichi di dirigente di partito che eventualmente ricoprono, dando spazio a nuovi quadri di giovani e assicurando al tempo stesso alle strutture del Partito quella continuità indispensabile in un momento di massima sollecitazione quale è una campagna elettorale.

Il secondo vincolo è che i candidati evitino ogni degenerazione della campagna elettorale e ogni iniziativa che comunque possa portare danno al Partito.

Terzo vincolo, in caso di elezione, è quello di presentare subito una copia della loro denuncia dei redditi per il '75 al presidente del gruppo parlamentare.

Concludendo l'impegno che con la formazione delle liste dei propri candidati il Partito persegue è duplice. Da una parte non disperdere il vastissimo patrimonio di esperienze, di capacità personali e valorizzare le forze nuove ancora inesprese. Dall'altro il responsabile dovere di assicurare un ricambio che elimini stanchezze e logoramenti portati dal potere e che, nell'accertamento della verità, isoli politicamente quanti abbiano dimostrato di stare nel Partito non in spirito di servizio, ma per interessi di altro genere.

# Produttività e costo del lavoro

# La persona nella pubblica amministrazione La fiducia negata a priori

Alcuni fra i più significativi indicatori per potere valutare la dinamica del nostro sistema economico in generale ed industriale in particolare sono quelli relativi alla produttività del lavoro ed al costo del lavoro per unità di prodotto.

Ma, come avverte lo stesso ISTAT che ha curato la elaborazione degli indicatori in parola, in caso di utilizzazione di impianti più moderni o aggiuntivi, si può registrare un aumento di produttività, e quindi di produttività, fermi restando il volume e la qualità del lavoro impiegato; nel qual caso l'aumento di produttività non è più dovuto al lavoro ma bensì al capitale; di tali fattori non si è tenuto

comunque conto in questa sede ma si è ipotizzato che tutte le variazioni riscontrabili sono da attribuire al lavoro.

Dal rapporto fra gli indici dei guadagni medi mensili di fatto dei lavoratori dipendenti e quelli della produttività del lavoro scaturisce invece il secondo indicatore e cioè il costo di lavoro per unità di prodotto; poiché nelle retribuzioni non sono compresi gli oneri sociali a carico dei datori di lavoro mentre sono considerate le indennità erogate dalla Cassa integrazione guadagni, l'indicatore, così come avverte ancora l'ISTAT, è da considerare approssimativo.

Se fatto, però che si tratti di indicatori relativi comporta che

Tabella N. 2  
**COSTO DEL LAVORO PER UNITA' DI PRODOTTO**  
(INDICE 1973 = 100)

PERIODO	GUADAGNI MEDI MENSILI PER OCCUPATO		PRODUTTIVITA' PER OCCUPATO		COSTO DEL LAVORO PER UNITA' DI PRODOTTO	
	N. indice (a)	Variaz. % stes. per. an. prec.	N. indice (b)	Variaz. % stes. per. an. prec.	N. indice (a):(b) per 100	Variaz. % stes. per. an. prec.
<b>1973</b>	74,3	—	93,4	—	79,6	—
1° Trimestre	99,9	—	101,7	—	98,2	—
2° Trimestre	99,6	—	96,1	—	103,6	—
3° Trimestre	125,5	—	108,5	—	115,7	—
Media annua	100,0	—	100,0	—	100,0	—
<b>1974</b>	98,9	33,1	107,2	14,8	92,3	16,0
1° Trimestre	125,7	25,8	110,2	8,4	114,1	16,2
2° Trimestre	119,9	20,4	97,1	1,0	125,3	19,2
3° Trimestre	148,2	18,1	99,6	— 8,2	148,8	28,6
Media annua	123,2	23,2	103,5	3,5	120,1	20,1
<b>1975</b>	125,4	26,8	94,8	— 11,6	132,3	43,3
1° Trimestre	144,9	15,3	98,3	— 10,8	147,4	29,2
2° Trimestre	146,7	22,4	88,7	— 8,7	165,4	33,9
3° Trimestre	178,8	20,6	100,4	0,8	178,1	19,7
Media annua	149,0	20,9	95,6	— 7,6	155,8	29,7

Tabella N. 1  
**PRODUTTIVITA' DEL LAVORO**  
(INDICE 1973 = 100)

PERIODO	PER OCCUPATO		PER ORA DI LAVORO	
	N. indice	Variaz. % stes. per. an. prec.	N. indice	Variaz. % stes. per. an. prec.
<b>1973</b>	93,4	—	98,7	—
1° Trimestre	101,7	—	97,7	—
2° Trimestre	96,1	—	101,6	—
3° Trimestre	108,5	—	101,8	—
Media annua	100,0	—	100,0	—
<b>1974</b>	107,2	14,8	104,9	6,3
1° Trimestre	110,2	8,4	107,5	10,0
2° Trimestre	97,1	1,0	107,6	5,9
3° Trimestre	99,6	— 8,2	103,9	2,1
Media annua	103,5	3,5	106,0	6,0
<b>1975</b>	94,8	— 11,6	101,4	— 3,3
1° Trimestre	98,3	— 10,8	103,5	— 3,7
2° Trimestre	88,7	— 8,7	105,7	— 1,8
3° Trimestre	100,4	0,8	104,3	0,4
Media annua	95,6	— 7,6	103,7	— 2,2

re delle forme di salario ad incentivo, ma soltanto affermare un principio generale di economicità di azienda in costanza di condizioni tecnologiche va posto in evidenza come questo equilibrio non ha trovato riscontro nel periodo preso in considerazione in quanto le retribuzioni hanno seguito un andamento assolutamente autonomo.

Per quanto attiene al costo del lavoro per unità di prodotto (tabella 2) è da registrare un costante incremento in ognuno dei periodi considerati nell'arco di tempo 1973-1975 con un minimo del 16% tra il primo trimestre del 1973 e il corrispondente periodo del 1974, ed un massimo del 43,3% tra il primo trimestre del 1974 e quello del 1975.

Schematizzando al massimo si possono fare queste indicazioni riferite all'inizio del 1973 ed alla fine del 1975:

- produttività per occupato + 7,5%
- produttività per ora di lavoro + 5,7%
- costo del lavoro per unità di prodotto + 12,3%

Per ulteriore elemento di valutazione occorre ricordare che tra il 1970 ed il 1974 le variazioni del costo del lavoro per unità di prodotto sono state nell'area comunitaria le seguenti:

- Italia + 62%
- Regno Unito + 60%
- Irlanda + 55%
- Danimarca + 46%
- Belgio + 40%
- Francia + 39%
- Paes Bassi + 33%
- Germania R.F. + 32%
- mentre negli USA tale variazione è stata di appena il 14%.

GLCA.

Un altro aspetto avvincente per la persona umana nell'impostazione di fondo della pubblica amministrazione è la sfiducia nei confronti del funzionario pubblico: tale atteggiamento è uno dei presupposti fondamentali su cui si basa la burocrazia tradizionale. Per essa il pubblico impiegato è a priori un irresponsabile, un incapace professionalmente, un potenziale ladro: senza queste pregiudiziali di fondo non si spiegherebbero tutti i numerosi controlli a cui ogni atto è sottoposto. Per ogni impiegato che lavora produttivamente infatti ve ne sono altri che, come superiori gerarchici, correggono, rivedono, siglano, danno benestare, senza però produrre nulla.

E' evidente che l'operatore amministrativo trovandosi a lavorare in una istituzione che lo considera non degno di fiducia prima ancora che abbia avuto la possibilità di dimostrare se effettivamente merita o no tale trattamento si pone automaticamente in atteggiamento conflittuale nei confronti dell'istituzione stessa. Assume perciò, normalmente, una posizione estranea nei confronti del lavoro, che considera un «male necessario» per vivere, quando non arriva, per una sorta di infantile ma comprensibile rivalità verso un potere che a priori lo etichetta come «sospetto», a mantenere un ritmo di lavoro minimo, quanto basta cioè per non incorrere in sanzioni. Ogni possibilità di collaborazione tra dirigenti e impiegati viene così soffocata sul nascere.

Sono molte le conseguenze negative di una tale impostazione: dalla lentezza con cui il lavoro viene portato avanti alla diluizione delle responsabilità lungo la scala gerarchica. Sul piano personale poi le conseguenze sono ancora più gravi. Non c'è

La persona nella pubblica amministrazione

La fiducia negata a priori

La sfiducia nei confronti del funzionario pubblico è uno dei presupposti fondamentali su cui si basa la burocrazia tradizionale. Per essa il pubblico impiegato è a priori un irresponsabile, un incapace professionalmente, un potenziale ladro: senza queste pregiudiziali di fondo non si spiegherebbero tutti i numerosi controlli a cui ogni atto è sottoposto.

Diventa quindi più che mai urgente dare adeguata responsabilità professionale a ogni operatore amministrativo, sia nell'interesse della amministrazione stessa che per un senso di rispetto verso la sua persona.

L'atteggiamento di sfiducia della pubblica amministrazione nei confronti dei propri dipendenti ha anche come conseguenza la mancata realizzazione del piccolo e medio burocrate sul piano professionale: infatti non portando nessun prodotto della sua attività la sua firma professionalmente non esiste.

Fino a quando la possibilità di progredire economicamente non sarà in qualche modo agganciata al senso di responsabilità con cui l'impiegato porta avanti il proprio lavoro e al volume di lavoro stesso che realizza difficilmente si avrà una professionalizzazione del burocrate. Le attuali note di qualifica, oltre ad essere sotto certi aspetti umilianti, è ormai dimostrato che sono in minima parte servono come incentivo.

La progressione economica, invece, legata alla produttività oggettivamente costabile, potrebbe mettere a frutto adeguatamente le capacità di ciascuno evitando l'immiserimento degli operatori in meccanismi e anonimi. Favorirebbe inoltre la coincidenza delle esigenze dell'amministrazione con gli interessi degli operatori, stimolando anche lo spirito d'iniziativa di ogni impiegato che — per il solo fatto di essere impegnato con firme e responsabilità proprie e di sapere la propria retribuzione legata alla sua personale produttività — sarebbe indotto sin dall'inizio del suo rapporto di lavoro ad agire responsabilmente e ad aggiornarsi.

A proposito di responsabilità e responsabilizzazione c'è da rilevare che il modo tradizionale nella pubblica amministrazione queste vengono intese — più come potere centralizzato che come assunzione di ruoli e di responsabilità vera e propria — va radicalmente modificato se si vuole che l'amministrazione sul piano dell'efficienza e la persona sul piano della propria realizzazione ne traggano beneficio.

Infatti dare responsabilità significa anche dare il potere di farla valere. E' evidente che ciò porta la rottura nei confronti di una gestione centralizzata e determina come conseguenza più difficoltà per chi volesse gestire il proprio potere in maniera incontrollata e autoritaria.

In altre parole, attuare la responsabilizzazione di tutti gli operatori ai vari livelli significa togliere ai vertici la possibilità di interferire illegittimamente nell'attività dei loro dipendenti. Ogni operatore, nell'ambito della propria responsabilità, deve avere anche il potere di farla valere e senza possibilità di interferenze da parte del vertice, salvo che questo non si assuma lui pubblicamente la responsabilità.

ROMOLO MENIGHETTI

# RIPORTI DALLA PRIMA PAGINA

## UNA SICILIA DIVERSA

complesso della nostra realtà regionale. Nonostante l'avvenuta approvazione dei piani degli Enti infatti non si sfugge all'impressione che la liberazione da questa palla al piede della Regione costituisca ormai uno dei punti qualificanti da rinviare alla prossima iniziativa politica della nuova Assemblea del nuovo governo. Si tratta di tagliare con coraggio da chirurghi alcuni rami secchi e di mantenere in vita i pochi suscettibili di effettiva espansione non più con frammentari interventi di salvataggio in una logica assistenziale che non si inquadra più nella nuova realtà regionale bensì in forme nuove, ad esempio concordando l'inserimento nel settore delle Partecipazioni Statali a testimonianza dell'impegno mai verificato, dell'intervento della mano pubblica in Sicilia.

Ma c'è un'altra costante di cui mette conto di parlare in questo bilancio ed è quella della riforma della Regione e degli istituti che ad essa sono collegati, riforma avviata con legge mediante l'istituzione di una qualificata commissione di studiosi già all'opera nonché con la istituzione dei consigli di quartiere, anche se l'impugnativa dello Stato di questa legge ha segnato un insuccesso momentaneo in questo settore.

E le due componenti, piano economico e riforma della Regione, trovano un loro punto di incontro e di risoluzione proprio in un rinnovato modo di vedere la Regione da parte dei siciliani: c'è in corso un recupero di credibilità della autonomia e dei suoi istituti presso tutti i siciliani anche per effetto delle leggi approvate che fanno concretamente sentire la presenza della Regione in tutti i settori produttivi, specie nelle campagne. A ciò si aggiunge la presenza a Sala d'Ercole di una nuova classe politica non più legata agli scandali e al compromesso ma autenticamente nuova, la

stessa classe politica che di fronte al caso Verzotto prese nettamente e prontamente posizione e che con un'esemplare e rapida inchiesta permise di controbalanciare l'effetto negativo dello scandalo con un'impetuosa e pulita azione di efficienza che non può non avere effetti sul rapporto cittadino-Regione. Rapporto che si sta trasformando in senso nettamente democratico, in linea con la nuova domanda di partecipazione e di presenza che in Sicilia non meno che nel resto del Paese emerge con prepotenza dalla realtà più attiva, dai giovani, dalle donne, dai lavoratori.

Ma questo bilancio rischia di essere trionfalistico se non si aggiunge che esso non è certamente definitivo: è un bilancio aperto e insieme un invito a continuare su questa strada: c'è di fronte al nuovo governo della Regione il compito di proseguire nella riforma negli istituti amministrativi, vecchi istituti di trenta anni, e quello, almeno in una prima fase, di gestire il momento di attuazione del vasto programma di investimenti produttivi varato nella scorsa legislatura, momento che l'esperienza ha indicato nel passato forse come più difficile di quello legislativo, proprio perché esso può costituire il banco di prova di una nuova giunta impegnata a confermare l'immagine nuova della Regione caratterizzata da pulizia e da efficienza. Un'immagine che contrasta con quella della crisi italiana di oggi e che pur tuttavia è nata in un quadro politico non diverso da quello nazionale, semmai visivamente diversamente. La Sicilia ha ormai una lunga tradizione autonomistica, una tradizione che possiamo definire storica e che ha avuto già i suoi momenti di crisi più acuta, puntellata dagli interventi di una stampa che traeva spunto dagli scandali per fare dell'Isola un vero e proprio serbatoio del malcostume nazionale. Ora questa stampa sta mutando opinione e gli stessi inviati speciali sono costretti a riconoscere di avere davanti una nuova Regione. La Sicilia forse ha già pagato alla fine degli anni '50 il suo scotto agli scandali, alla corruzione, alla degenerazione del potere durante gli anni bui dell'esperienza milazziana, anni da cui ci trasse fuori il centro sinistra di D'Angelo impegnato in alcune operazioni di restauro che ora molti tendono a rivalutare: la lotta alla mafia, la battaglia contro gli esattori, le inchieste ai Comuni e alle Camere di commercio. Da allora il processo di recupero non si è fermato mai ed esso tocca ora un punto elevato dal quale speriamo non si torni indietro.

A questo punto hanno condotto un governo e un'assemblea dirette da due democristiani, e non certo il solo appoggio comunista arrivato nell'ultimo scorcio della legislatura; a questo punto hanno portato avanti da assessori democristiani alle quali certa-

## SICILIA SOLIDALE

politico dell'UEDC, che alla conclusione della sua riunione ha approvato un documento di solidarietà con la DC italiana.

«Nel corso di uno scambio di idee aperto ed approfondito l'UEDC ed il gruppo democratico cristiano del Parlamento europeo hanno accolto con soddisfazione il rapporto dell'on. Benigno Zaccagnini, segretario politico della Democrazia Cristiana, sugli sviluppi della situazione politica italiana provocati dallo scioglimento del Parlamento ed alla vigilia delle elezioni», dice il documento che prosegue: «I partiti democratici cristiani d'Europa sono convinti: — che lo sforzo della Democrazia Cristiana per risolvere la crisi che affligge in questo momento l'Italia è fallito per l'atteggiamento di varie forze politiche; — che la Democrazia Cristiana offre all'Italia la sola base democratica di fronte alle scosse demolitrici che minacciano la libertà e la democrazia; — che un indebolimento delle strutture democratiche in Italia potrebbe avere l'effetto di diminuire la forza dell'Europa e compromettere il contributo della Democrazia Cristiana alla realizzazione dell'unità europea che rappresenta la grande speranza dei popoli e soprattutto della gioventù; — che il popolo italiano proverà la sua fede nella democrazia e resisterà alle seduzioni illusive dei comunisti che, ovunque sono al potere, non rispettano le libertà individuali e collettive e le regole fondamentali della democrazia.

L'Unione Europea Democratico-Cristiana e il gruppo democratico cristiano al Parlamento europeo assicurano alla Democrazia Cristiana l'indelebile solidarietà. Tutti i democratici cristiani si schierano con fiducia a fianco dei loro amici italiani per sostenersi in questa battaglia decisiva».

## DIAGNOSI ECONOMICA

seguito da trasformazioni più ampie e benefiche di quelle seguite all'unione con l'Italia un secolo prima. Non solo i siciliani potranno far sentire di più la loro voce nelle questioni che li concernono, ma riceveranno un aiuto finanziario molto maggiore da parte del resto dell'Italia perché finalmente si riconosce che, nell'interesse nazionale, era necessario assicurare i livelli del Sud a quelli esistenti nel Nord. A parte una speciale sovvenzione del governo alla Regione, il governo centrale aumentò in misura notevole le spese per le strade e altre opere pubbliche in Sicilia. Fu anche creata la Cassa per il Mezzogiorno per finanziare i progetti agricoli e industriali nel Sud.

E' facile riconoscere che nell'arco di tempo considerato, lo sviluppo economico della Sic-

## Prodotti lordi interni al costo dei fattori nei settori economici della Sicilia e reddito lordo ai prezzi di mercato

anni	SETTORI			totale	reddito lordo ai prezzi di mercato
	agricoltura	industria	attività terziarie		
1951	270,2	133,9	314,6	718,7	899,2
1955	272,1	197,1	383,5	852,7	1.087,8
1961	358,8	313,8	529,0	1.201,6	1.524,1
1965	427,9	389,9	583,4	1.401,2	1.828,1
1971	480,2	595,0	822,6	1.897,8	2.450,8
1974	487,9	636,1	985,1	2.109,1	2.610,0

## SIMONE GATTO

no accompagnato all'ultima dimora, ma ti assicuro che avrei voluto esserci e che non lascerei perdere l'occasione per ricordarti.

Ricordi di te la dotte, sulla cui traiettoria hai costruito il tuo cammino e cioè l'amore per il prossimo: sotto questa luce, attraverso la quale ho visto filtrare la tua vita, ogni qualvolta io ti abbia incontrato, sei stato da una coerenza esemplare.

Quando studente, proveniente da Tunisi, incontrai le prime, ma non per questo meno aspre difficoltà della vita italiana, sentii bene a te sconosciuto, mi aiutasti a Bologna, negli anni trenta di questo secolo, senza esitazione, esaltando in me virtù che tu amare ingigantiva...

## LA D.C. INSOSTITUIBILE

«L'obiettivo più importante — ha detto — in questo momento per noi è resistere. Perché la resistenza è la protesta di quelli che sperano e la speranza è il premio di quelli che resistono».

La relazione di Zaccagnini è stata accolta con unanime consenso dai componenti il bureau-

## Spica a Paceco

Dopo il compimento della sua 100° personale allestita presso la galleria Virzi di Marsala, il pittore alcamese Pietro Spica ha inaugurato ad Alcamo l'atelier Baurtaus con le sue nuove opere. Attualmente l'artista sta riscuotendo a Paceco un ennesimo successo con una mostra ospitata presso la galleria Buscaino. Tra le opere di maggior rilievo spiccano «Zù Ninu», «Un angolo di cielo», «Tra le braccia del nonno» ecc.

Intanto Pietro Spica sta organizzando una mostra per festeggiare in giugno il suo 25° anniversario d'arte di cui parleremo nelle prossime settimane.

## LA ROSA

Se si volesse pertanto tirare un primo, generale, consuntivo sui trent'anni di autonomia della Sicilia anche alla luce delle elaborazioni sopra riportate, questo, pur nella consapevolezza che non si sarebbero potuti raggiungere, è sostanzialmente positivo. Si può infatti individuare nell'attività legislativa dell'autonomia una linea evolutiva di interventi normativi con uno sforzo di adeguamento sempre maggiore ed organico alle esigenze particolari dell'economia, delle condizioni sociali e strutturali della Sicilia.

S. LA ROSA

Cade un'aureola di «partiti senza macchia»

...sinchè non sono al potere

Parma, Liguria, Cagliari, Soriano, Crotona, Teramo si moltiplicano i casi di scandali nei quali sono coinvolti amministratori pubblici comunisti e socialisti

Il socialista avv. Paolo Macchiavelli, presidente del consiglio regionale ligure si è dimesso dopo che il suo nome era stato fatto in relazione alla tentata lottizzazione del comune di Santo Stefano a Mare per la quale sono già state arrestate tre persone...

gli assessori Luigi Ceravolo e Alberto Sganga, dei consiglieri Martino Chiara e Luigi Schiavullo e di alcuni commercianti ed artigiani. Tutti dovranno rispondere del concorso di truffa aggravata, abuso, omissione ed interessi privati in atti d'ufficio con circostanze aggravanti e falsità ideologica, commessa da pubblico ufficiale in atti di ufficio.

Dalla Russia all'America con successo

Incontro con mr. Nabokov, il padre di Lolita e di Ada

Scienziato con l'hobby della letteratura

Da un paio di minuti il lido di trenino delle ferrovie svizzere, ferreo millepiedi alla clorofilla crogiolante sul ciglio di una chiara pozza, faceva la sua rapida passeggiata lungo la riva del lago Lemano, strappando al mio sguardo un cottage, una darsena, ora battelli immobili sulla riva.

do bene, freddo e impersonale comune alle nostre aule universitarie, senza alcuna apparente preoccupazione se non quella di aspettare che i pesci, guizzando, consegnassero lo statino per farsi interrogare.

imprigionare?» disse, sorridendo, la signora Nabokov. Il vate ritornò dalla sua trincea e il brillante maestro dell'arte del conservare, arte sconosciuta al nostro secolo, si scordò dello studioso di lepidopterologia di fama mondiale.

Ancora in Calabria la magistratura sta indagando su strane storie di assegni e di lottizzazioni in quelle che sarebbero coinvolti alcuni componenti della Giunta Frontista di Crotone.

Alta, slanciata, i capelli argentei, i modi semplici di un portamento naturalmente signorile, la signora Nabokov si stava dirigendo verso di me seguita dal marito. Vladimir Nabokov, le spalle curve, il volto con rughe abbastanza visibili e l'andatura piuttosto lenta, tanto da sembrare incerta, era ben diverso da come l'avevo immaginato: colpa dei giornali le cui foto, ferme ad almeno venti anni fa, lo ritraggono vigoroso e allegro al termine di una battuta di caccia... alle farfalle.

Lo scrittore scelse un tavolo vicino l'angolo ovest della sala. Mi chiese notizie della Sicilia, terra ricca di aspri contrasti; terra magari feconda di Premi Nobel per la letteratura e di politici ma tanto scarsa di industrie quanto ancora assetata di acqua potabile.

I LIBRI

«Per modo di dire»

di Alfonso Di Giovanna

Quando l'Amico Di Giovanna mi fece omaggio della sua ultima pubblicazione «Per modo di dire - storie e leggende della Terra di Zabuta», promisi che l'avrei recensito io stesso.

Pur non avendone le pretese, l'opera di Di Giovanna si inserisce in quella moderna riscoperta dei valori folklorici della nostra gente lodovelicamente messa in atto da quanti hanno finalmente capito che nel rievocare usi, costumi, leggende, tradizioni originali del nostro popolo, si fa una rivalutazione culturale della più genuina forma di cultura popolare che è la tradizione.

la nostra cultura, della nostra civiltà. Vi è in «Minni di Vergini» e «Gesù e Maria» la religiosità di questo mondo fatta di convenzioni, di tradizioni inconse, di superstizioni; in «I cavalieri di San Giorgio» il contrasto campagnolico, in «Pri 'na fimmina» una storia tipicamente feudale; in «Cozzo del frumento» lo smodato attaccamento a «La robbas» fatta con prevaricazioni e sfruttamento.

Tendenze alta moda italiana

«Primavera-estate 1976»



Collezioni Alta Moda «Primavera-Estate 1976» Abito in seta fantasia blu e rosa. Mantello in lana double face con inserti «à jours». (Foto E.I.M.)

Donna Linea verticale - frequente accento ad arricciature o nervature convergenti al collo per l'effetto trapezio del bustino, spesso blusante sul dorso - gonne verticali lunghesse anche a metà gamba, al polpaccio, sopra alla caviglia, ma occasionali - presenza della camicia di moderato volume al posto dello spolverino - evoluzione di questo genere che d'viene quasi un vestito sovrapposto all'altro; oppure una tunica - completi: giacca, gilet-casaca senza maniche con collo ribattuto sopra quello della giacca, blousse variamente elaborate - gonna diritta - moderatamente presenti i veri soprabiti - molti vestiti variamente tagliati: effetto semplice, accostamento sbieco/semisbieco per la cadenza - molti abiti da sera: leggeri, di un certo volume, a cadenza diritta - qualche volta con drapppeggi più o meno aderenti, altri volte con nervature e merletti genere «Via col vento».

diritte sovrapposte: una ha spacihi ai lati, una sul davanti e sul dietro - lo scamiccio senza maniche o a maniche larghe e brevi sopra alla blousse la variante quasi una pianeta, con cintura rianvolta in modo molto casuale. Uomo Linea verticale piuttosto contenuta, quasi asciutta - vita appena rialzata, spalle giuste, lunghezza accorciata, pantaloni appena fascianti e più stretti al fondo, risvolti assenti - revers più contenuti - molto abbigliamento sportivo e casuale: giubbotti di grande comodità alla spalla che ha un certo volume, giacche-camicia, «gabbanelle» come capo intermedio tra il giubbotto, la giacca-camicia e la sahariana - sempre abbinamento con giacconi gonfi, caldi e leggeri, per il giorno con i pulls sotto alla giacca, per la sera con argentine morbidesime, cadenti e appena lucido. Bambino Linee spoglie - accentuata casualità - mai l'abito da festa - pantaloni gonfi per bambino/bambina - gonne sotto al ginocchio per bambine - pulls molli, (E.I.M.)

Le stesse dimissioni dell'avv. Macchiavelli confessano la gravità dello scandalo. Macchiavelli, del resto, non è il primo presidente di consiglio regionale socialista a dimettersi per casi del genere.

Ancora vicende edilizie alla base della condanna pronunciata dalla seconda sezione del Tribunale di Firenze contro gli ex sindaci socialisti al comune di Signa, Franco Baldanzini e Enrico Bigalli, e contro l'architetto comunista Sandro Mori. Il fatto, che venne argutamente indicato come la «storia della casa fantasma», risale alla redazione del piano di fabbricazione, redatto dall'architetto Mori per incarico del gruppo della maggioranza PCI-PSI, nel quale figuravano case, ville, fabbriche date come costruite ma inesistenti.

«Sa come si divertivano questa estate i ragazzi di Limone vedendolo correre per i campi con la rete in mano, pronta ad

dere tutti i prati e i monti del mondo pieni di farfalle. Mentre lo sguardo seguiva i volteggi di quegli iridati animalietti, l'occhio teso, assorto nell'ascolto della profonda pacifica silenziosità di spazi popolati solo di colori, dalla sua voce gli aridi termini di zoologia uscivano, librandosi, come sussurri di un poeta.

Al cinema con il lapis

a cura di Baldo Via

A Roma ed a Pordenone

Significativi riconoscimenti ai pittori Maria Grazia Picceni e Franco Lo Cicero

A Roma, nella fastosa cornice del Grand'Hotel de Rome, l'Ambasciatore di Persia presso il Quirinale ha consegnato a Maria Grazia Picceni il «Marc'Aurelio d'oro», ambito riconoscimento per la intensa e valida attività della pittrice toscana ormai trapiantata a Palermo.

La prestigiosa affermazione ottenuta in campo nazionale attraverso il premio va di là di una pur validissima attestazione del valore raggiunto dalla Picceni nel suo specifico campo artistico per inserirla tra coloro che si sono resi benemeriti per il prestigio italiano nei vari settori di attività, dal produttivo allo scientifico, all'artistico, al culturale, al politico. Ad essa si è aggiunto un altro non meno prestigioso premio, il «Papiro d'oro» conferitole a Siracusa.

Il film sortisce l'effetto di un pugno sullo stomaco, scuote le coscienze e aiuta a capire i diseredati, i poveri di spirito, i bisognosi, coloro che sono costretti a vivere elemosinando gli affetti di un compagno, di un amico di sventura. In sostanza, tanto per capirci, è fra i migliori film che abbia visto in trent'anni di cinema.

Qualcuno volò sul nido del cuculo

Qualcuno volò sul nido del cuculo. Fino a pochi anni fa l'Academy di Hollywood attribuiva i premi Oscar a film di scarso contenuto sociale, a film conformistici tutti zucchero e miele del tipo «My Fair Lady», oppure «Tutti insieme appassionatamente», «Cabaret» ecc. Quest'anno il maggior numero di statuette è andato ad un film che non ha niente a che vedere con le dolci melodie o con soggetti all'acqua e sapone: «Qualcuno volò sul nido del cuculo» del cecoslovacco Milos Forman, da anni trapiantato negli Stati Uniti, dissidente dal proprio paese, ha inaugurato un'era nuova nella storia dei maggiori riconoscimenti del cinema.

Qualcuno volò sul nido del cuculo. Milos Forman, da anni trapiantato negli Stati Uniti, dissidente dal proprio paese, ha inaugurato un'era nuova nella storia dei maggiori riconoscimenti del cinema.

Il miglior film dell'anno

Contro l'annientamento della personalità

Qualcuno volò sul nido del cuculo. Milos Forman, da anni trapiantato negli Stati Uniti, dissidente dal proprio paese, ha inaugurato un'era nuova nella storia dei maggiori riconoscimenti del cinema.

Qualcuno volò sul nido del cuculo. Milos Forman, da anni trapiantato negli Stati Uniti, dissidente dal proprio paese, ha inaugurato un'era nuova nella storia dei maggiori riconoscimenti del cinema.

La strategia della tensione

Dopo le bombe gli incendi: la strategia della tensione è ripresa su larga scala creando problemi nuovi al paese, al suo sistema produttivo, già largamente provato dalla crisi, al governo che deve affrontare con mezzi nuovi e più adeguati questa sciagurata guerriglia.

E sono cose, queste, che non si improvvisano. Richiedono, oltre mezzi cospicui, un addestramento diverso da quello della lupara o del sequestro di persona. Un addestramento che non si fa in qualche campo estivo, o leggendo i manuali della guerriglia, né tanto meno giocando alla Carboneria o alla recita su copione della storia del Cbe. Chi vuole quanto meno un Cbe redi- vizio che queste cose le insegni, assistito dai suoi specialisti, tradotto in italiano.

Il pericolo e la forza di chi guida la nuova strategia sono quindi qualcosa di più e di diverso rispetto alla storia stessa delle brigate rosse di Curcio. Un pericolo che deve mobilitare, con maggior forza e vigore, il governo, le forze democratiche, i sindacati in primo luogo.

E' già un vantaggio che ci si sia accorti (anche la grande stampa che in passato si era soltanto interrogata a chi giovasse la strategia delle bombe) che non sono le forze democratiche, pluraliste ed occidentali a trarre vantaggi psicologico-elettorali da questa situazione. Al contrario, la strategia porta pesci a chi promette l'ordine, non importa come aggettivato.

IL FARO direzione/teledazione/amministr./pubblicità Via Orfane, 27 91100 Trapani - Tel. 22023 direttore responsabile ANTONIO CALCARA redattore BALDO VIA redazione palermitana RINO LA PLACA via Liguria 45 tel. 521611 PUBBLICITA' commerciali, concorsi, aste, capitali e redazionali: lire 400 m/m col; professionali lire 300 m/m col; finanziari, legali e giudiziari: lire 800 m/m col; necrologie lire 300 m/m col; oltre IVA 12% stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani

Strepitoso successo a Trapani e Marsala del concerto della «Prognosi Riservata»

«Uomo se vuoi»... puoi acquistare una nuova dimensione umana

Finalmente è stato rotto l'incantesimo! Il complesso trapanese «Prognosi Riservata» ha rotto il ghiaccio dell'«Uomo se vuoi», del provincialismo...

pop alla leggera melodica tradizionale. E' stato un meraviglioso ed ambizioso viaggio musicale attraverso i problemi che affliggono l'uomo moderno...

Attraverso alcune diapositive a colori proiettate su uno schermo improvvisato sul palcoscenico la musica della «Prognosi» rivolge un deferente omaggio alla natura...

Concorso

Il Ministero degli Affari Esteri, con decreto n. 00357 del 16 febbraio '76, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 97 del 13 aprile 1976...

— 50 riservati alla specializzazione di archivio e collaborazione contabile e amministrativa; — 55 posti riservati alla specializzazione di copia e stenografia;

Le domande di ammissione al concorso; redatte su carta da bollo da L. 700, sottoscritte dagli aspiranti, indirizzate al Ministero degli Affari Esteri...

Restano valide le domande validamente presentate nei termini stabiliti dal D.M. n. 3498 del 2 agosto 1975.

I candidati, che, in base al sopraccitato D.M. n. 3498, avessero presentato domanda incompleta o irregolare...



IL FARO SPORT

Calcio: Serie C Trapani - Siracusa: 0-0

Il Trapani rischia molto a Cosenza

E' stato un derby ancora più squallido del previsto. Gli sportivi sono usciti domenica dal «Provinciale» scottati, non tanto dalla temperatura torrida...

La sterilità del suo attacco è ben nota; in pratica il Trapani è costretto a giocare quasi sempre con una sola punta valida...

Il centrocampo è mancato in dinamismo, la sua caratteristica principale, e ciò non ha consentito di forzare il blocco creato sulla fascia centrale dal Siracusa.

Un'iniziativa dell'E.P.T. di Trapani Per gli impianti sportivi

Lo studio per un piano di interventi per la costruzione di impianti sportivi nella provincia è stato avviato ad iniziativa dell'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani...

La riunione, che si è svolta presso la Camera di Commercio, è stata presieduta dal Presidente dell'EPT trapanese Enzo Costa...

La predetta legge, infatti, prevede la costruzione di impianti all'aperto ad uso multiplo (atletica leggera, pallacanestro, ecc.)...

Al Trapani, comunque, non gli si può rimproverare di non aver cercato la vittoria. Lo ha fatto come ha potuto, magari in una maniera sbagliata...

Dagli altri due centrocampisti non si può dire certo che siano stati molto più dinamici di Bicchieri e D'Aiello...

Il Siracusa ha impostato tatticamente la gara per lo zero a zero riuscendo a spingere indietro tutti i suoi giocatori...

chieste per Castellammare, Paceco, Valderice, Campobello; piccino per Trapani, Castelverrano, Mazara, Marsala...

Per la Provincia, il dott. Tagliavia, che è intervenuto in rappresentanza dell'Assessore provinciale al Turismo...

A conclusione della importante riunione, il Presidente dell'EPT, dopo aver ringraziato gli intervenuti...

Palestre coperte sono state costruite per Castellammare, Paceco, Valderice, Campobello; piccino per Trapani...

Figuriamoci svolgerci delle gare di calcio senza che il gioco non venga falsato. Domenica il Trapani si recerà in trasferta...

Calcio Femminile RUS - Sport (PA) - Trapani

L'incasso sarà devoluto alle popolazioni terremotate del Friuli

Domenica 16 c.m. alle ore 16, a cura della Associazione Calcio Femminile Trapani si terrà una manifestazione di solidarietà...

In occasione dell'incontro di Calcio Femminile tra le squadre del Trapani e Rus-Sport (Palermo)...

Si porta a conoscenza di chiunque ne abbia interesse che ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 delle nuove norme regolamentari...

MUNICIPIO DI TRAPANI UFFICIO TECNICO SEZIONE SPECIALE PER IL RIASSETTO DEI SERVIZI CIMITERIALI AVVISO

RIPORTI

MODA ITALIANA

(segue da pag. 5)

multicolori, lavorati in verticale - ispirazione Sandokan come tema tipicamente italiano per l'infanzia.

Tessuti

Pochi pelosi, a pelo breve, effetto rasato e lucido anche per uomo - leggeri a boudcés per giacche, soprabiti e sciamiacati...

Disegni

Le filettature, le righe, le fasce, sempre irregolari, a più toni

di colore, anche vivaci, ma senza effetto di grande contrasto - disegni che evocano l'oriente e, più spesso, il folk africano...

Colori

Tutti i toni dei rossi fondi anche variamente accostati - il rosa, i rosa, i fucsia - i verdi chiari: brillanti o spolverati...

INCONTRO CON NABOKOV

(segue da pag. 5)

«la Regione»; non mi potè rispondere: un imbattevole primato nostro!

La signora Veta non si poteva capacitare come mai un carneade dello olimpo letterario internazionale avesse vinto il premio Nobel per la letteratura...

Mentre ancora i nomi di D'Annunzio e Pirandello altavano nella sala, Vladimir Nabokov e sua moglie scamparono e io mi ritrovai con due libri nelle mani...

LA GIUNTA ROSSA

(segue dalla seconda)

scuola cattolica, ma per la difesa della dignità dell'uomo in un processo così essenziale come quello educativo...

giustificava con l'egemonia delle classi borghesi guidate dal vecchio Principe.

L'angolo previdenziale

CONSEGNA DEI CERTIFICATI FISCALI 1975 AI PENSIONATI I.N.P.S.

Si avvisano i pensionati dell'INPS che è stato completato l'invio agli Uffici pagatori dei certificati fiscali relativi ai pensionati che sono stati assoggettati a ritenute erariali nell'anno 1975.

LA GIUNTA ROSSA

(segue dalla seconda)

I certificati fiscali per le pensioni non assoggettate a ritenuta erariale nel 1975, relativi ai pensionati che riscuotono nei mesi dispari...

GRIMM

Banca Industriale S.p.A.

Iscritta al n. 1163 del Registro delle Imprese del Tribunale di Trapani CAPITALE SOCIALE L. 360.000.000 INTERAMENTE VERSATO SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN TRAPANI

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1975

Table with columns for ATTIVO and PASSIVO, listing various financial items and their values in Lira.

Advertisement for XXI FIERA DEL MEDITERRANEO CAMPIONARIA INTERNAZIONALE PALERMO 29 MAGGIO - 13 GIUGNO 1976. Includes a logo of a sailing ship.